

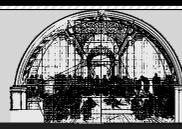


Le buone pratiche



della città

Il Liceo Artistico "San Leucio"

La Canonica  programma attività

Chiesa del Salvatore - Piazza Ruggiero - Caserta stagione 2016-2017

La Canonica

 Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta
☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè 

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile <i>Umberto Sarnelli</i>	Direttore Editoriale <i>Giovanni Manna</i>	Direttore Area Marketing <i>Antonio Mingione</i>
---	---	---

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39

Impariamo a dare fastidio

«Le rivoluzioni non si fanno con l'acqua di rose».

Edward Bulwer-Lytton, *The Parisians*, 1872

Ogni giorno, la maleodorante e dolente telenovela della "monnezza" si arricchisce di nuovi episodi, leggibili dagli atti giudiziari. Emerge, lentamente, dalle nebbie delle complicità, dalla fantasia truffaldina infinita dei tartufismi burocratici, l'iceberg del sistema posto in essere con sfrontata sicumera, da una polivalente e numerosa congerie di soggetti, pubblici e privati, in combutta tra loro, vocati a delinquere, per frodare i cittadini, per produrre illeciti traffici di danaro e di utilità destinati a costruire e consolidare un sistema corrotto e corruttore. Non contrastato, ma agevolato lì dove avrebbe dovuto essere smascherato. Le pubbliche amministrazioni, le dirigenze preposte alla gestione e al controllo sono l'evidenza di una inadeguatezza crassa e sfrontata, di una subalternità disonorevole nei confronti di imprese che non sanno concorrere e confrontarsi, ma sono eccellenti nel falsare il mercato, nel costruirsi percorsi tanto privilegiati quanto illegali per giungere ai loro obiettivi. Nel torpore generale creato dalla assuefazione e dallo sconforto degli onesti, spesso ridotti a vera impotenza da un potere rozzo e violento venduto agli interessi di parte e immemore della comunità da rappresentare e difendere.

La corruzione imperversa, le remore etiche sono relegate nelle categorie dell'inutile, e stanno sempre più consolidandosi comportamenti insopportabili e financo incuranti delle leggi, che troppo spesso sembrano fatte non per essere rispettate, ma per essere maramaldescamente aggirate. Vige l'uomo "legibus solutus". Emerge, inoltre, anche se non si tratta di novità assoluta, il tentativo di calunniare chi indaga, chi si oppone alla deriva della corruttela, chi fa solo il suo dovere. Due degli arrestati dell'ultima retata marcata rifiuti avevano rimostrato a un sottosegretario dell'attuale governo, Gioacchino Alfano, la loro insopportabilità nei confronti di due Carabinieri, che mettevano insieme, indagando, i pezzi del mosaico illegale, chiedendone il trasferimento. Non so se questo sottosegretario abbia buttato fuori a calci dalla sua stanza romana i due petenti, in pieno delirio onnipotenziale, ma dubito che lo abbia fatto. In questo episodio leggo, sconfortato, i sintomi della miseria in cui versano le istituzioni. L'estrema difficoltà a segnare la differenza tra guardie e ladri anche dove mai alcun dubbio dovrebbe albergare.

I due Carabinieri davano fastidio. Vivaddio, davano fastidio e lo hanno continuato a dare. Hanno fatto il loro dovere, hanno fatto quello che noi, cittadini di nome, spesso non di fatto, dovremmo fare. Dare fastidio al potere colluso con l'illegalità, rivendicare trasparenza, denunciare illegittimità, chiedere, fino a pretenderlo, che gli interessi generali siano contemplati esclusivi nell'attività delle pubbliche amministrazioni. Se non lo faremo, perderemo anche il diritto alla lamentazione, che è pratica tanto diffusa, quanto inuti-

le. A proposito. La scorsa settimana avevo dedicato qualche riflessione al Policlinico Universitario, che non c'è e continua a non esserci, e all'Ospedale cittadino, facendo mia la protesta civile di associazioni di volontariato per la sparizione del sapone dai bagni. La sanità è una grande malata. I suoi mali sono tanti e non sono solo la risultante dei tagli cinici ai quali è sottoposta. A volte mi sorge il dubbio che una regia occulta, ma non inimmaginabile, manovri per rendere debole e inefficiente la sanità pubblica con l'obiettivo di spingere il sistema verso i lidi della privatizzazione.

E non bastasse, il mio pessimismo, trova altre ragioni per sprofondare. «Posti letto e certificati falsi, così la camorra "controlla" gli ospedali»: ha titolato *Il Corriere del Mezzogiorno*, solo qualche giorno fa, riportando le dichiarazioni di un pentito di un clan napoletano, dalle quali sono scaturite indagini tese ad accertare responsabilità eventuali di medici compiacenti, facili a siglare fal-

si certificati ai capi camorra, utilizzabili per ottenere benefici. Qualche clinica privata, certo. Ma anche qualche ospedale pubblico. Pur usando la prudenza necessaria quanto a dichiarazioni di pentiti, credo sia diritto dei lettori leggere con me una dichiarazione di Maurizio Overa, oggi collaboratore, proveniente dal clan Mariano dei Quartieri Spagnoli: «Posso dire che tutti gli ospedali napoletani subiscono l'influenza del clan locale». Tolta la tara e conoscendo la pervasività della camorra propendo a credere che il problema esista anche da noi e mi indigna debbano intersecarsi con le camorre la sofferenza, la malattia, la cura, la speranza, la solidarietà: mi indigna la sussistenza di complicità, di sottovalutazioni, di pigrizie, di inadeguatezze, di incapacità. Basta! Torni il coraggio del dovere, della legalità, della dignità e il valore assoluto del rispetto per i deboli. Basta!, da parte nostra, fare spallucce, smettere di lottare. Impariamo a dare fastidio a chi vuole imporre una *pax mafiosa* nelle quali ingrassarsi, a chi obietta a diritti sacrosanti mille se e mille ma, a chi si conforma all'esistente e ne diventa complice.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Attenti! Arriva Street Control

Con Umberto Sarnelli, attento direttore de *Il Caffè*, abbiamo incontrato in settimana il Comandante dei Vigili di Caserta. Spesso questo giornale aveva puntato il dito protestando per inefficienze, mai con acrimonia, sempre alla ricerca delle soluzioni. Dal colloquio è emerso un quadro complesso che richiede un serio approfondimento. Il dissesto finanziario ha messo l'Ente in ginocchio. I tempi dei fasti imperiali delle bighe e dei vigili a cavallo sono uno sbiadito ricordo. Oggi le auto di servizio a stento camminano, il corpo conta in organico, tutti compresi, 76 unità, esclusi 12 amministrativi che vigili non sono. Al 31 dicembre saranno prepensionati dieci altri operatori. Il 15% dell'organico. Il 20% della forza usufruisce di esoneri dal servizio esterno e ovviamente non manca l'onnipresente legge 104, un diritto, per carità, ma difficile da coniugare con turni ed emergenze, e le fisiologiche assenze per malattie e permessi. Età media degli addetti: 54 anni. Nei prossimi numeri torneremo su questo tema, approfondendo la complessa situazione, senza escludere nulla e senza trascurare le prospettive, al momento fosche.



Oggi, ai lettori de *Il Caffè*, fornisco una notizia. Il Comando sta predisponendo per la città il sistema "Street Control", volgarmente conosciuto come "multe a strascico". Già sperimentato e collaudato in altre città, con buoni risultati. È una brutta notizia per gli automobilisti dediti alla sosta dove e come mi

pare, in una città colonizzata dalle strisce blu. Telecamere, posizionate sul tetto delle auto di pattuglia, "leggono", anche di notte, la targa delle auto posteggiate "fantasiosamente". Il sistema, da più parti contestato, ha ora il via libera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (parere 4.851/2015). I vigili possono multare le auto in divieto di sosta con l'ausilio di questo "grande fratello". Le videocamere sull'auto della polizia locale fotografano le targhe dei mezzi in strada e poi inviano tutto a un tablet in dotazione a un vigile, all'interno dell'auto. In tempo reale, i dati del mezzo controllato sono trasmessi alla banca dati che, a sua volta, dialoga con i database delle assicurazioni e della Motorizzazione Civile.

Così, si accerta non solo se la macchina ha violato il Codice della Strada, ma anche se non è assicurata, se non è in regola con la revisione o se è stata rubata. Riscontrata l'irregolarità, il vigile, tramite il tablet, verifica la correttezza del verbale e fa partire la procedura di notifica. Per evitare contestazioni, nel proprio parere il Ministero ha precisato che occorrono due condizioni: il tablet deve essere supervisionato da un vigile e il conducente da sanzionare non deve essere alla guida o nei paraggi. Vanno in pensione, in barba alla Fornero, il formulario delle multe e la penna, ma non i vigili. Da quando i rilassati automobilisti "faccio quel che mi pare" devono cominciare a tremare? Vi farò la spia appena lo saprò. Intanto allenatevi fin d'ora a cercarvi un posto dove sostare, o, meglio, a lasciare l'auto a casa e riscoprire il piacere di camminare.

G. Carlo Comes

LA "BUONA SCUOLA" A CASERTA

Il Liceo Artistico "San Leucio"

Oltre 600 alunni, distribuiti tra la sede centrale e la nuova succursale di Viale delle Industrie, presso la ex Saint Gobain. Molto lavoro e qualità dell'insegnamento per il successo formativo degli studenti, che in maniera motivata scelgono l'Istituto provenendo da un circondario ampio che interessa anche la provincia di Napoli. Questa in sintesi la fotografia del Liceo Artistico "San Leucio", diretto dal preside prof. Antonio Fusco.

Il Liceo San Leucio con i suoi cinque Indirizzi - Architettura e Ambiente, Arti Figurative, Design Industria, Design per la Moda, Scenografia - porta avanti la tradizione e la *mission* dell'Istituto d'Arte nella formazione tecnica e artistica. La scuola si prepara per il prossimo anno scolastico a iniziare le attività per i due indirizzi del *Percorso Professionale di Produzioni tessili sartoriali* e di *Arredo del legno*, non ancora attivati, perché autorizzati lo scorso anno con ritardo. Continua così l'impegno costante della Scuola alla ricerca di un più organico rapporto con le esigenze del territorio e per ampliare la possibilità per gli studenti di sbocchi diretti nel mondo del lavoro. La scuola si presenta agli occhi di chi vi entra, in ogni ora della mattinata, ordinata e laboriosa. Un clima sereno tangibile, che incoraggia le attività e il lavoro del personale, favorendo positive relazioni reciproche e i rapporti con il Dirigente. Soddisfatti anche i genitori, che, utenti diretti della scuola, sono i primi ad apprezzare un clima colla-

borativo, per interagire positivamente e responsabilmente con la scuola.

L'Istituto sta utilizzando appieno i fattori che la Riforma mette a disposizione, a partire dall'organico potenziato, da quest'anno organico dell'Autonomia e basta, tutt'uno con l'organico ordinario. «Sulla base del Piano triennale dell'offerta formativa, Ptof, sono state potenziate - ci spiega il Preside Fusco - determinate attività, strategiche per sostenere e sviluppare le competenze degli studenti. Così in Inglese e in Matematica dove si rilevano da sempre criticità. E poi il Diritto, anche se a scuola non c'è la cattedra specifica, ma importante per gli obiettivi trasversali e anche per l'alternanza scuola-lavoro». «Insomma tutto gira intorno al recupero degli alunni e al miglioramento dell'offerta formativa», dice il Preside, che sottolinea: «Finalmente facciamo quello che si è sempre cercato di fare, con mezzi però adeguati». Il potenziamento dell'organico è stato finalizzato anche per incrementare le risorse e le azioni dirette al sostegno degli alunni diversamente abili. Quello dell'integrazione scolastica costituisce da sempre un compito peculiare che l'Istituto d'Arte "San Leucio" porta avanti con impegno e professionalità, avendo di mira lo sviluppo di tutti gli aspetti della personalità dei ragazzi.



Nessuna polemica per l'assegnazione del Bonus per il riconoscimento del merito. Il metodo seguito è stato lungimirante e democratico. Il Dirigente sulla base della procedura prevista, dei criteri individuati dal Comitato di valutazione in base alle attività svolte dai docenti e ai sensi dei criteri che la Legge elenca non ha poi individuato ed assegnato il Bonus autonomamente come pure consente la legge, ma si è fatto coadiuvare fattivamente dal Comitato di valutazione. Il Bonus è stato assegnato secondo un importo differenziato su quattro fasce. Su 90 docenti il Bonus è stato attribuito a 60, non solo a quelli che avevano presentato la domanda ma anche ad altri che il Dirigente, appunto coadiuvato dal Comitato, ha ritenuto che dovessero meritare il Bonus per la qualità e il particolare impegno nel loro lavoro in aula.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it



NEL NOME DELLA CIVITAS

La Canonica

Si chiama "La Canonica". Questo il nome che si è dato il gruppo degli amici che si incontrano sistematicamente intorno a Padre Raffaele Nogaro, vescovo emerito della Diocesi di Caserta, proprio nella canonica della Chiesa del Salvatore o, come comunemente si chiama, del Redentore, in Piazza A. Ruggiero, Caserta. Ed è questo il suo secondo anno di attività, dopo il ciclo dell'anno scorso programmato sul cinema *d'essai*. Incontri di cultura e di convivialità, che dicono come Caserta rinasce: attingendo all'interno delle sue stesse forze, che sono quei cittadini che non delegano, che non recitano rosari di lagnanze, che si riuniscono per costruire, protagonisti e non vittime.

E, allora, benvenuta "Canonica", che non sei un'Accademia e neppure una sacrestia, ma un vivaio di gente che pensa e opera in prima persona, che si ritrova puntualmente e che finalmente si rimbecca le maniche. Ma che non esclude di poter bacchettare anche i responsabili istituzionali, religiosi e laici, se occorre. Un programma di alto profilo culturale, del quale il prof. Antonio Malorni, scienziato a livello internazionale, è, come nello scorso anno, la mente e anche il braccio, perché non sono pochi i problemi organizzativi che una tale operazione comporta. Un programma composito, perché questa volta non è interamente modulato su un tema, il "cinema *d'essai*", ma che dalla macchina da presa spazia ad altri strumenti di comunicazione ed approfondimento. «Diversamente dall'attività svolta nel primo semestre di questo 2016, centrato solo su un riuscitissimo ciclo di cinema *d'essai* e che ha visto a Caserta l'anteprima nazionale dell'opera "Senza principio senza fine" di Lamberto Lambertini, terza cantica del ciclo "In viag-

gio con Dante", questa volta il programma affianca al cinema d'autore, dedicato alla questione israelo-palestinese almeno per le prime quattro proiezioni, altre iniziative di carattere culturale tese a dibattere temi importanti e anche caldi per Caserta e la sua provincia», spiega il prof. Malorni.

Ieri, giovedì 6 ottobre, il prof. Aldo Altieri ha presentato "Miral", un film di Julian Schnabel, tratto dal romanzo autobiografico "La strada dei fiori di Miral" di Rula Jebreal. Giovedì 10 novembre inizia la serie di incontri centrati sul problema della sanità. Primo tema: "Registro Tumori" di Caserta. A relazionare è stato invitato il dott. Angelo D'Argenzio, responsabile del Registro tumori dell'Asl. Invece il futuro della città e della provincia è il *leitmotiv* di un'altra serie di incontri che partiranno giovedì 24 novembre, quando, con il nuovo presidente della Fondazione Carditello, prof. Luigi Nicolais, già ministro e presidente del CNR, si parlerà proprio del futuro del Real Sito di Carditello.

Particolarmente interessanti anche le due sedute dedicate a presentare due nostri periodici: giovedì 13 ottobre Carlo Comes, Vanna Corvese e Umberto Sarnelli parleranno proprio di questo settimanale "Il Caffè"; giovedì 20 ottobre Antonio Malorni, Guido Cimino e Anna Giordano (che scrive) presenteranno il sedicesimo volume del periodico di cultura e varia umanità "Narrazioni", la cui stampa e diffusione sono state fortemente volute da mons. Nogaro. Presente in tutte le maggiori biblioteche nazionali "Narrazioni" è una rivista trimestrale che ha fatto conoscere in tutta Italia storie autobiografiche di grandi e piccoli personaggi, a partire dai Premi Nobel Max Perutz e Rita Levi Montalcini fino a persone perfino analfabete ma nonostante questo grandi narratori. Di costoro, incapaci materialmente a scrivere, sono stati registrati i racconti, poi trascritti in una sorta di gara di solidarietà da giovani e meno giovani, che hanno regalato il loro tempo e la loro cultura nello spirito di appartenenza alla stessa comunità, quella finalizzata all'uscita dal tunnel.

Per contatti, recarsi presso la canonica della Chiesa del Redentore nei pomeriggi di ogni giovedì o seguire la pagina www.facebook.com/La-Canonica-817267125077440/.

Anna Giordano



I ristoranti storici

Oggi ci sono decine e decine di locali che aprono e chiudono con la velocità della luce, anche se ce n'è qualcuno che, forse, dà qualche garanzia per un impegno futuro... come sia sia noi, nel frattempo, continuiamo con i locali storici.

LA LECCESE

Anche se è vero che "l'originario" non c'è più, guai a considerare scomparso il Ristorante La Leccese, perché la continuità è nel testimone passato ai figli Enzo e Maurizio dalla signora Costantina, leccese purosangue, che aveva aperto il Ristorante nel 1968, nel centro storico, in Piazza Vanvitelli, tra la sede casertana della Banca d'Italia e il Palazzo Leonetti. Maurizio, il primogenito, che ha talento ed è bravissimo a cucinare il pesce, aveva già provato a mettersi in proprio in Via Maielli, con un bel localino, "La Ruota", dove una sera, ricordo, cenammo con a fianco Luca di Montezemolo e la sua splendida compagna Edwidge Fenech. In un secondo momento Maurizio e il fratello Enzo si posizionarono affiancati alla fine di Via Cesare Battisti, là dove per anni aveva impastato pizze il popolare Camillo, e diedero vita alla Locanda Battisti, che ugualmente oggi accoglie affascinanti turiste, come testimonia la foto presa ai tavoli del ristorante. Hanno voluto però ricordare, con una grande targa "La Leccese, fondata nel 1968", messa in bella mostra all'angolo tra Via Cesare Battisti e Via Verdi, il ristorante fondato dalla madre. Della Leccese ho l'indelebile ricordo di una bellissima serata in Piazza Vanvitelli, quando i tifosi numero uno del Basket Zinzi, ovvero "i postali", organizzarono una cena per rendere omaggio alla squadra, appena promossa in serie A1, con una medaglia d'oro che da allora porto al collo per non dimenticare quel momento bellissimo e il tifo che gli impiegati delle Poste organizzavano, ogni domenica mattina, al vecchio Palazzetto. per le mie ragazze...



SOLETTI

Nipote del Raffaele Soletti notissimo venditore di scarpe di lusso in Via Mazzini (inglesi soprattutto, con in primo piano le prestigiose Alexander: un D'Anna ante litteram), Raffaele Soletti aprì un ristorante in un'ottima situazione strategica, in Largo S. Sebastiano, di fronte alla chiesa di San Sebastiano e all'Istituto San Giuseppe. La clientela era composta soprattutto da visitatori della Reggia e militari e, anzi, proprio nella Reggia, Soletti (in società con Mimi e Vanvitelli) tentò la carta del Ristorante nel Parco, nei pressi della Cascata dei Venti; purtroppo, anche se l'idea era affascinante, l'affare non andò tanto bene. Più che un Ristorante quella di Largo S. Sebastiano era una civettuola osteria, alla quale Raffaele tornò dopo il coraggioso tentativo nel Parco della Reggia, e per tanti anni ancora fu un punto fermo della città, soprattutto perché se, come abbiamo già detto, i clienti erano in gran parte forestieri, fra gli avventori abituali c'erano tutti gli artisti casertani, e neanche soltanto, dei quali Raffaele Soletti era una sorta di mecenate, tanto che le pareti del locale traboccavano di tele e si aveva l'impressione di pranzare in un museo. La posizione privilegiata fece sì che il Ristorante Soletti facesse anche da chiochia ai pulcini che la US Casertana ingaggiava.

RISTORANTE ITALIA

Sul Corso Trieste, di fronte al Palazzo della Provincia, c'era un localino minuscolo, con le porte rosse: il Ristorante Italia, della signora Ianniello. Lo ricordiamo soprattutto perché uno dei dipendenti del ristorante diventò una vera icona: era un cameriere che quasi tutto il giorno sostava fuori al locale per attirare i clienti. Bene, questo signore, per la livrea fatta di giacca bianca e pantaloni neri, ma soprattutto per la struttura dei piedi esageratamente piatti, era conosciuto come "Pinguino"... Già, non credo che qualcuno conoscesse il suo nome: lui era "Pinguino" e basta...

(Continua)



PULIAMO IL MONDO 2016

Caro Direttore,

t'invio una breve relazione sull'evento "Puliamo il mondo 2016" a Caserta.

Com'è noto il nostro Circolo, da diversi anni, realizza a Caserta quest'evento, che è nazionale e mondiale. L'anno scorso, per esempio, abbiamo attuato l'intervento nella Villetta Giaquinto, in Via Galilei, ottenendone la riapertura, alme-

Caro Caffè

no per l'evento, ciò, come seme per una successiva presa di coscienza della città e delle sue istituzioni, al fine di addivenire alla riapertura ed alla completa fruibilità di tale Villetta, da parte dei cittadini. Constatiamo con piacere che un gruppo di cittadini volenterosi sta lavorando con successo alla riapertura ed alla fruibilità di tale Villetta.

Quest'anno, abbiamo deciso di realizzare l'intervento nella Villetta Padre Pio, per rendere sempre più attrattivo e vivibile il sito e quest'an-

no oltre alla pulizia, abbiamo previsto un intervento, a nostre spese, di piantumazione di essenze arbustifere, coerenti con il sito, per dare anche un messaggio di *bellezza*, valore questo, che, se interiorizzato, può davvero cambiare in meglio la faccia della nostra città, generando migliore vivibilità e maggiore attrattività per il turismo.

Sabato scorso, primo ottobre, come da programma abbiamo effettuato l'intervento di pulizia e di piantumazione, cui hanno partecipato attivamente alunni del liceo "Armando Diaz", alunni della Scuola "Leonardo da Vinci-De Amicis", alunni dell'istituto delle Suore riparatrici, e un gruppo di giovani extracomunitari, identificati come "minori non accompagnati".

Ai partecipanti abbiamo chiarito il senso di questo evento e abbiamo, quindi, ottenuto una risposta entusiasta da tutti i giovani partecipanti. Il Sindaco Marino ha portato il saluto del Comune.

Le foto della manifestazione sono consultabili sul nostro sito www.legambientecaserta.it.

Qualcosa di bello a Caserta succede!

Nicola D'Angerio

presidente p. t. del circolo Legambiente Caserta

**VIA TRENTO E LA RACCOLTA DIFFERENZIATA**

A Via Trento è in atto una grande campagna di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata. La sede del Comitato Città Viva è proprio a Via Trento, presso la scuola media Ruggiero, e con la nostra mediazione l'Ecocar ha distribuito nuovi bidoni e i calendari della raccolta. Stiamo tenendo assemblee quotidiane nei palazzi per informare su come si differenzia e sul conferimento dei rifiuti. I ragazzi dei nostri laboratori hanno installato dei cestini per strada, per smaltire cicche di sigaretta ed escrementi di animali.

A Via Trento, la raccolta differenziata non era diffusa, addirittura fino alla scorsa settimana i rifiuti venivano ritirati soltanto due volte a settimana. La strada da anni è considerata di serie B. Più fattori hanno causato questo degrado: la scarsa predisposizione di alcuni residenti, il totale abbandono istituzionale e una gestione "cieca" della riscossione della tassa sui rifiuti.

Infatti, la raccolta differenziata è legata a doppio filo alla TARI: differenziare tutto e bene farebbe scendere l'importo della tassa, che se fosse pagata da tutti in base alle possibilità permetterebbe uno smaltimento più economico. Un meccanismo virtuoso che a Via Trento si inceppa: in questa strada quasi tutte le famiglie avrebbero diritto ad agevolazioni della Tari, ma non hanno mai ricevuto informazioni al riguardo. Ciò ha generato debiti accumulati anche per migliaia di euro, entrate virtuali che falsano i bilanci comunali poiché mai ci saranno. Le famiglie si rassegnano non potendo pagare e ciò toglie valore e importanza alla stessa differenziazione dei rifiuti.

Caro Caffè

Alla campagna sulla differenziata abbiamo allora affiancato lo Sportello per il Sostegno al Reddito: diamo informazioni sui requisiti necessari per avere riduzioni ed esenzioni sulla Tari, aiutiamo gratuitamente i cittadini a presentare la richiesta.

Ci stiamo riscattando dal degrado, chiediamo al Comune di Caserta di fare altrettanto, aprendo gli occhi su questa "zona grigia", concordando col Comitato e i residenti: le modalità di rientro dai debiti accumulati, un regolamento TARI più inclusivo nei confronti dei nuclei a basso reddito e un piano di politiche sociali davvero efficace.

Una parte di queste famiglie, infatti, sta presentando attraverso il nostro sportello anche la domanda per la SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva) e attende dal Comune l'attivazione del percorso di inserimento socio lavorativo previsto dalla legge, sia per i genitori che per i minori. Il Sindaco ha fissato un incontro con la nostra rete associativa per lunedì 17 ottobre e questo sarà uno dei punti di discussione. Lo Sportello per il Sostegno al Reddito si tiene ogni lunedì, dalle 17:00 alle 19:00 presso il Centro Sociale "Ex Canapificio", Viale Ellittico 27. Per informazioni: 3351557163 – 3285878714 - comitatocittaviva@libero.it – www.comitatocittaviva.org

Comitato Città Viva



L'autunno caldo della politica

Un autunno caldo questo della politica. Allo scontro senza esclusione di colpi sul referendum costituzionale si accompagna quello sulla modifica dell'Italicum. Il Paese è diviso. Le divisioni attraversano trasversalmente posizioni ideologiche, politiche e differenze generazionali. I sondaggi sulle tendenze di voto fanno il resto. Incitano ancora di più gli animi, rendono più baldanzosi gli uni e più animosi gli altri.

Nel momento in cui si scrive i No sono dati vincenti tra il 52 e il 55%, ma poi c'è il grande numero di indecisi. Di sicuro i cittadini andranno a votare, e come. La scommessa più che la partita è diventata troppo discriminante. <<I dati che vedo di tutti i sondaggi sono molto simili, si divide la torta in due>>, ha commentato Renzi <<C'è una parte che ha già deciso e un'altra che è ancora indecisa. Il 50% di indecisi è pazzesco, quindi è ancora una partita aperta>>, ha aggiunto il premier.

La schiera dei No su cui sovrastano il centrodestra e i 5S si presenta più compatta e fiduciosa. Almeno per la maggioranza dei No il 4 dicembre non si vota solo per il Referendum ma per l'esito politico sperato e collegato: le dimissioni di Renzi e la caduta del governo. Questo secondo esito così congiunto al primo è il vero collante dei No. Diverso è il campo dei Sì, che appare ancora sfilacciato e sfiduciato. Specularmente i Sì dovrebbero avere di vista la salvaguardia di Renzi e del suo governo, che fa tutt'uno nell'attuale circostanza con la governabilità e la stabilità politica.

La propaganda estenuante e i sondaggi fino al voto del 4 dicembre non sono proprio un modo intelligente e produttivo di investire il tempo della politica, davanti a ben altri problemi del Paese. Eppure ormai siamo dentro fino al collo, c'è chi rifiuta ma c'è a chi piace crogiolarsi nello scontro virulento. Sinistra Italiana e M5S (singolare binomio) hanno fatto ricorso al Tar del Lazio contro la formulazione del quesito del Re-



ferendum, così articolato, dicono, è uno <<spot pubblicitario>>, a favore del Governo. Ad essere tirato in ballo è stato lo stesso Capo dello Stato che ha dovuto replicare come il quesito sia stato ammesso dalla stessa Corte di Cassazione come previsto dalla Legge.

L'esito referendario, la caduta di Renzi, per i sostenitori del No fa tutt'uno con la questione della modifica della legge elettorale. Nessuna discussione della Legge prima del 4 dicembre. Prima il Referendum poi la modifica dell'Italicum, dicono le opposizioni da Fi alla Lega ai 5S a Sì. Il centrodestra, unito quando si tratta di distruggere, accusa Renzi di doppiogiochismo. <<Renzi vuole giocare la carta della modifica dell'Italicum per tentare di rialzare la china in una partita, quella del referendum costituzionale, che lo sta vedendo soccombere senza possibilità di appello>>, ha scritto Brunetta, capogruppo dei deputati di Fi. <<Prima la consultazione costituzionale, prima la vittoria del no, prima Renzi se ne va a casa, e solo dopo il Parlamento deciderà in totale autonomia come cambiare una legge elettorale sciagurata>>, recita la nota congiunta di Berlusconi, Salvini e Meloni. Per i 5S l'Italicum va semplicemente cancellato perché <<è antidemocratico e incostituzionale>>. I 5S si fanno forti come credibilità del fatto che la legge elettorale, stando all'attuale quadro politico, li avvantaggerebbe sicuramente. <<Non ci piace l'Italicum, a prescindere dal fatto che possa farci



vincere le elezioni o meno, perché a noi sta di più a cuore l'interesse dei cittadini, che devono essere adeguatamente rappresentati in parlamento>>, dicono con presunzione.

Se Renzi non se la passa tanto bene problemi ci sono anche in casa 5S. L'uscita di Pizzarotti dal Movimento mette in luce i problemi e i guasti del Movimento. Il Sindaco di Parma denuncia i difetti macroscopici del Movimento. Siamo alle dinastie, aveva già detto. <<Dall'uno vale uno, siamo arrivati al passaggio dinastico tra padre e figlio; dalla democrazia orizzontale, al capo politico; da quelli che volevano aprire il parlamento, da quelli che volevano le telecamere dentro le aule, siamo diventati quelli delle stanze chiuse>>. Solo lo sfogo di un deluso? <<Sono contento e specialmente per lui. Spero che si goda i suoi quindici minuti di celebrità>>, è stato il commento del Capo Grillo. Quello che succede a Roma con l'assessoria all'Ambiente Muraro, dice tanto altro. E il duo rinnovato, Grillo - Casaleggio Junior, è andato a Roma per cercare di placare gli animi <<Ragazzi, voglio che vi torni il sorriso>>, <<Io non avevo più voglia, ma da quando è morto Gianroberto sono tornato e sarò qui una volta al mese>>. Rassicurati i parlamentari convocati. Lo saranno per questo anche tutti gli italiani?

In tutto questo si dimentica il dramma e il problema dei profughi. Oltre diecimila persone sbarcate in due giorni, mentre l'Europa litiga sulle quote e l'Ungheria esce da un referendum per il reinsediamento di 1294 migranti sui circa 160 mila che l'Europa dovrebbe dirottare dalla appunto dall'Italia e dalla Grecia.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it



3 ottobre

Sono passati tre anni da quel 3 ottobre 2013, il giorno in cui ci fu una delle più gravi catastrofi marittime del XXI secolo. Iniziò tutto quando era ancora buio e la gente dormiva con i riverberi dei lampioni sui vetri delle case. Solitamente la luce è fonte e associata di vita, come quella delle candeline accese sulle torte di compleanno, invece, la luce fu la fine per la maggior parte dei migranti a bordo di quel peschereccio partito dal porto libico di Misurata, che, nel tentativo di farsi avvistare e soccorrere dalla Guardia Costiera di Lampedusa, avrebbero deciso di dare fuoco a una coperta. Ma il fuoco è indomito e non perdona, ancor di più quando è stuzzicato, alimentato da una sostanza altamente infiammabile. Il ponte dell'imbarcazione era infatti fradicio intriso di benzina e bastò poco, veramente poco, per far divampare l'incendio che spinse la gente terrorizzata a buttarsi in acqua; ma la maggior parte di loro veniva dall'Africa subsahariana, dall'Eritrea e dalla Somalia soprattutto, e le uniche onde che conosceva erano quelle del deserto. Molti, infatti, non sapevano neanche nuotare, e ormai il peschereccio, inclinato e rovesciato a causa del loro stesso peso, stava colando a picco. L'impatto col mare, nero, profondo e sconosciuto, fu inevitabile. Questo fu il bollettino di una sola giornata di guerra, dell'ennesimo sbarco a poche bracciate dalla porta d'Europa: 366 morti accertati; 20 presunti dispersi; 155 superstiti.

Non si è ancora capito se le persone a bordo di quel peschereccio fossero 521 o 545. Ricordo che una donna, una delle tante che andò con la propria barca a cercare i superstiti, ripeteva fra i singhiozzi: «È orribile... Il mare è pieno di morti». E di morti era piena anche la banchina del porto di Lampedusa. Corpi avvolti in teli di plastica nera e verde e sistemati in fila uno accanto all'altro.

Dopo questa tragedia, il Senato italiano ha istituito la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, giornata che ricorre proprio il 3 ottobre. I politici nostrani avevano promesso in coro «Mai più», mentre quelli europei avevano alzato la voce contro la Bossi-Fini, considerata una legge poco completa sul diritto d'asilo. Oggi, a tre anni dall'affondamento del peschereccio, si ode ancora un coro di polemiche, ma non contro i traf-



ficanti, bensì contro gli stessi immigrati, colpevoli di essere stranieri e di voler cambiare la composizione etnica dei Paesi, particolare che, secondo il governo ceco, il governo slovacco e il governo ungherese, l'UE non può costringerli ad accettare. Mi chiedo se sia un caso che il primo ministro ungherese Viktor Mihály Orbán abbia indetto il referendum riguardo alle quote di redistribuzione dei richiedenti asilo proprio il 2 ottobre, giorno prima della commemorazione della strage di Lampedusa. Comunque, ringraziamo la pigrizia o lo scarso attaccamento alla politica che ha fatto fermare il voto degli Ungheresi al 42,23%, ben al di sotto del 50% stabilito dalla Costituzione perché un referendum sia valido, anche se il 98% di loro ha purtroppo detto sì alla dura linea anti-migranti assunta da questo difensore della centralità della famiglia, della tradizione e della religione cattolica.

Date le circostanze, io penso seriamente che l'Europa farebbe meglio a gettare nel Mediterraneo il Nobel per la pace.

Valentina Basile

GLI ALUNNI DEL BUONARROTI DI CASERTA ALLA STAFFETTA PER LA PACE PIÙ LUNGA DEL MONDO

«Corri anche tu con la fiaccola della

pace», questo il motto della manifestazione internazionale "Peace Run" 2016, la corsa podistica che ha fatto tappa a Caserta giovedì 6 ottobre e che coinvolge oltre 100 nazioni per un totale di 100.000 km e un milione di partecipanti. Tra i presenti, un gruppo di podisti di varie nazionalità, ma anche tanti studenti delle scuole elementari, medie e superiori della città che hanno preso parte all'evento che ha avuto una location d'eccezione, la splendida Reggia vanvitelliana. Presente a Caserta altresì il coordinato-

Caro Caffè

re europeo del team Depavajan Renner. Ha partecipato all'evento anche una delegazione dell'istituto Tecnico Statale "Michelangelo Buonarroti" di Caserta, di cui è dirigente la dott.ssa Vittoria De Lucia, accompagnate dai docenti Ketty Rao, Ester Colesanti, Luigi Sagnella, Silvia Del Deo, Adele Ciochi e Claudia Antonucci. La staffetta della pace più lunga del mondo, che è entrata ufficialmente nel Continente Europeo lo scorso febbraio, volgerà al termine tra pochi giorni con la cerimonia di chiusura a Roma, per poi convergere con le staffette degli altri continenti alle Nazioni Unite di New York.

La "Peace Run" è un evento annuale inter-

nazionale, promosso dal 1987 da una organizzazione no profit "La Peace Run International", con sede a New York, nel quale staffette di podisti abbracciano sei continenti per poi convergere nella Grande Mela. La missione di questa corsa è quella di diffondere un messaggio di pace e armonia, secondo il motto del suo fondatore Sri Chinmoy: «Pace non significa assenza di guerra, ma presenza di armonia, amore e unità». Un team internazionale ha corso con una fiaccola simbolo di pace e lungo il percorso l'ha consegnata ai membri delle comunità locali affinché tutti possano sentirsi parte di una famiglia mondiale che si estende oltre i confini geografici, culturali, etnici e sociali.

We can! And you?

Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi: Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formativo/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio. In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: centroascco@tin.it

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi



Esami in sede

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strani, avrei scritto canzoni. Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

Un'altra di quelle lettere virali che girano sul web e fanno milioni di *mi piace*. Questa volta è contro i professori. I molti indegni che ci sono nella scuola. Vi fareste operare da un chirurgo che non sa fare il chirurgo? E salvare la casa da un pompiere che non sa fare il pompiere? Più o meno queste le domande retoriche con cui si apre la lettera. Ovviamente la risposta è no. Se ho bisogno di farmi operare voglio un buon medico, se la mia casa brucia mi aspetto i vigili del fuoco, e devo avere la certezza che nessuno di loro abbia paura del fuoco. Perché allora succede che nella scuola ci siano insegnanti che non sanno fare il loro mestiere? Segue un lungo elenco di professori che non sanno quello che insegnano, che sono del tutto incapaci di gestire una classe, che non amano l'infanzia e la giovinezza eppure sono chiamati a confrontarsi continuamente con le diverse età dei loro studenti. Voglio essere controllato, chiede il firmatario, voglio che vengano a vedere se sono capace di fare quello per cui sono pagato.

Una lettera che piace, come sempre quando si ha il coraggio di dire quello che tutti pensano. Molti professori non dovrebbero stare lì dove sono. Ed è vero, lo penso anche io, che dopo anni di studi sui disturbi dell'apprendimento è bene che la pedagogia incominci ad occuparsi dei disturbi dell'insegnamento. I danni che si producono sono incalcolabili. Anche io potrei fare un elenco lunghissimo che esplora solo in minima parte quanto può far male la scuola. E lo farò, ne scriverò ancora.

Eppure, a fronte di questa verità, guardando negli occhi tanti insegnanti, compresi "gli indegni", sfilo un'espressione da un'altra lettera ancora più famosa: non avrete il mio odio. Non screditerò una intera categoria di persone che hanno lavorato e lavorano quotidianamente per rendere il mondo un posto migliore, magari solo un poco. Non guarderò solo gli indegni, starò attenta a chi è una, dieci o mille volte più capace di me e proverò ad imparare. Sempre, tutti i giorni. Perché solo questo fa un insegnante. Impara da chi sta accanto. Sia esso alunno, collega, dirigente, genitore. Imparo da chi scrive lettere al vetriolo e non teme di essere smentito. Perché ha ragione. Ma guarda solo da una parte, quella di cui ha più paura.

Marilena Lucente - m.lucente@aperia.it

MOKA & CANNELLA

Se voti no...

«**Se voti no, non cambia nulla**». Questo è lo slogan che va blaterando il nostro caro Premier per convincere l'indeciso a guardarlo con occhi benevoli, considerata la discesa libera della sua fama. Caro Presidente, non ti sembra di avere cambiato già troppo, con l'agilità di un felino frettoloso? Non credi che sia ora di fermarsi un po' a riflettere sul processo di fregatura dei diritti per tante vittime? Forse, non ti sei reso conto di avere tolto al povero italiano le ultime certezze? Eppure, i sondaggi parlano chiaro. Hai riformato tutto, rompendo gli schemi tradizionali, senza guardare in faccia nessuno, se non te stesso. Il tuo primo successo, la *spending review* (misure di razionalizzazione delle spese), sta mietendo vittime a dismisura, specialmente negli Enti locali. La pratica latina, sottesa alla nostra Costituzione, che ha forgiato milioni di cittadini sulla pratica del "Do ut des", negli ultimi anni fa cilecca da tutte le parti e, con rammarico, possiamo solo dire che il saggio legislatore aveva sbagliato tutto.

Oggi, lo Stato è visto come qualcosa che non c'è, ma che chiede al cittadino di allontanarsi dalla sua vista, perché gli offusca la visuale e lo deprime; anzi, istantaneamente, va confinato, chi ancora fa uso del cervello, perché dedica tempo all'attività pensante e può corrompere. L'appropriazione indebita dell'apparato televisivo e del salotto di turno che porta all'imbonimento delle masse, va ulteriormente potenziato per avere la capitolazione totale del cittadino. Non ultimo, un uomo della strada ma dirigente, non chiaro in quale Ente, in un'intervista pubblica: «*Non volendo, turandomi il naso, sarò costretto a votare per il sì, perché altrimenti si ferma tutto*». E detto ciò, abbiamo detto tutto: continuiamo a votare pensandola così e i nostri figli, si potranno dire fieri di genitori assassini dei loro diritti.

Anna D'Ambra

Gli anni '80, per alcuni settori professionali, hanno significato puramente e semplicemente ricchezza. Penso alla stampa, forse all'editoria, sicuramente alla pubblicità e alla comunicazione. Lavoro in un'agenzia in cui c'è un continuo riferimento nostalgico agli anni '80: quando c'erano i soldi veri, quando le aziende



investivano quote significative dei loro fatturati in campagne mediatiche semplici e vincenti. Quando i canali che veicolavano i messaggi erano pochi, diretti, facilmente gestibili, misurabili con dati suscettibili di scientificità. Quando la creatività era un mestiere ben remunerato e richiesto, quando pubblicitari, addetti stampa e *pr* erano il *gotha pop* del *business*. E pazienza se la maggior parte di voi starà pensando a gente in coda per un *cocktail* a base di Martini, gamberetti in salsa rosa e penne alla vodka; io invece penso a cosa dovesse essere un apericena in San Babila da Fiorucci: me l'hanno raccontato, eppure non oso immaginare.

Sebbene quello possa rappresentare, a detta di alcuni, il lato deplorabile degli anni '80 (il consumismo spinto, l'ostentazione sfrenata, la ricerca forsennata del sensazionalismo), a me pare che in quel nucleo di storia della comunicazione sia racchiuso un pezzo importante della nostra cultura. Tra l'altro, oggi le multinazionali continuano a investire spropositi per la pubblicità (addirittura molto più di allora); il dato triste è che sono in pochi i giganti a poterselo permettere: tante delle aziende che la mia agenzia curava negli anni '80, semplicemente oggi non esistono più, o non sono più italiane (Fiorucci, neanche a farlo apposta, ne è un esempio). Quindi veniamo al punto: se dovessimo identificare uno dei focus nostalgici degli anni '80, quello sarebbe senz'altro il benessere. Non certo l'esibizionismo *kitch* o le feste in ogni dove. Il sapere che c'era una realtà produttiva solida che un po' dettava e un po' accettava le regole del gioco, e si promuoveva nei modi chiososi che sappiamo.

Adesso vedo bellissime aziende che lottano per sopravvivere, che hanno *budget* ridottissimi per *advertising* e promozioni, che si riducono a pagare *blogger* o sedicenti *influencer* per convincere lo sfuggente popolo del *web* a fidelizzarsi. A fronte di tutto ciò, come fanno a non mancare le "luminose" del Duomo?

Valentina Zona - v.zona@aperia.it



0823 279711

ilcaffè@gmail.com



Ma perché non l'ho capito prima che dovevo aprirmi un blog? Perché ci ho messo così tanto per realizzare che interi eserciti di *millennials* sarebbero stati lì ad aspettare di vedere pubblicati i miei pensieri, le mie opinioni politiche, le mie ricette di vita e di cucina, le mie esperienze di *lifestyle* e i miei *outfit*? Come ho potuto non capire il mio potenziale nascosto?

Mi guardo intorno, e vedo un sacco di mie coetanee che posseggono un uso base della lingua e della grammatica italiana, cui aggiungono minime cognizioni in materia di *social media* e sufficienti competenze grafiche e fotografiche, agevolate non poco dall'utilizzo di dispositivi altamente tecnologici. Costoro, a seconda delle loro inclinazioni, divengono



in men che non si dica: esperte di *food*; *fashion stylist* di se stesse e del mondo intero; *nail* e *make up artist*; ideologhe del vivere civile; dispensatrici di consigli sulla maternità, sulla lettura, sul galateo o sul giardinaggio, e così via.

Funziona più o meno così: loro ci credono talmente tanto che a un certo punto cominciano a crederci anche gli altri. Più gli altri aumentano, e più loro "fanno bei numeri", così le aziende incaricano i loro addetti stampa di stargli alle calcagna. E poi improvvisamente arrivano le regalie: la *food blogger* si vede arrivare a casa le pentole, la *fashion blogger* le mutande, la *socialite* gli inviti sui *red carpet*. Lo step successivo è pagarle affinché

parlino dei prodotti gentilmente omaggiati sui loro *blog* e canali *social*. E a quel punto si possono autoproclamare *influencer*, smettere di cercare un lavoro per i prossimi 2-3 anni e campare a colpi di *post*, *selfie* e *cinguettii*. Mi sembra un'ottima prospettiva, quasi quasi ci faccio un pensierino anch'io.

Valentina Zona - v.zona@aperia.it



DISTRAZIONI DI MASSA (V)

La lettura dell'articolo di Deborah Dirani dal titolo "Siamo tutte ciociottelle", mi ha fatto ripensare dapprima alle limpide parole di una grande giornalista, Françoise Giroud: «Non ci sarà davvero eguaglianza se una donna eccezionale sostituisce un uomo normale in qualche ruolo importante, ma quando una donna normale prenderà il posto di un uomo normale»; poi, con più calma, ho cominciato a chiedermi cosa c'entrasse questo pistolotto tanto contorto quanto apodittico - infarcito all'inverosimile di urla disarticolate, di trattamenti estetici degni del dottor Frankenstein, di terrificanti seni svuotati, di tacchi a spillo interstellari nonché di una risibile rilettura del processo evolutivo della specie - con le Olimpiadi di Rio e con il titolo del "Quotidiano Sportivo". Tuttavia, forte della consapevolezza che comprenderlo (del tutto o in parte) non mi avrebbe portato da nessuna parte, ho deciso per il momento di soprassedere. Di certo, quello che la Dirani e queste legioni di indignati non riescono proprio a capire è, al contrario, assai semplice. A furia di puntualizzare con siffatti toni e metodi, hanno pian piano contribuito a sdoganare proprio il comportamento che intendevano combattere: l'odiosa pratica in base alla quale a mortificare un essere umano possa bastare un po' di ironia, se non del sarcasmo, sulla tenuta dei suoi addominali, del suo sedere o di quant'altro.

Più in generale: in un paese dove la disoccupazione viaggia drammaticamente alla velocità del suono; dove il servizio pubblico di informazione (RAI) può subire nel giro di pochi giorni e nella più assoluta indifferenza l'ennesima epurazione atta a garantire un più adeguato orientamento della campagna referendaria per il "Sì"; dove il PIL rimane saldamente ancorato allo zero assoluto, ma il premier Renzi continua a gridare ai quattro venti e a reti e testate pressoché unificate che, siccome i suoi numeri dicono altro (*suoi*, di chi?), la crisi è ormai alle spalle, e avanti con un bel sorriso...; dove i diritti sociali vengono smantellati da chi - per ruolo e funzioni - dovrebbe invece garantirne la sistematica tutela; dove si registra un umiliante e diffuso tasso di corruzione e di evasione fiscale, con un sistema

pubblico di istruzione ormai al capolinea e l'arrogante mortificazione di ogni forma di merito, a tutto vantaggio delle più fantasiose forme di clientelismo. Ebbene, in siffatto paese può tranquillamente scoppiare e proliferare un dramma quale quello delle "ciociottelle" (ma anche quello del "burkini", del presunto terrorismo costantemente in agguato - il nostro, l'altro o entrambi? - di un islamismo comunque ostile, di masse di profughi dipinte come il più devastante degli tsunami che minaccia le nostre case ed i nostri cosiddetti stili di vita), ennesima e sterile polemica basata sull'idea, quanto meno discutibile, che il "politicamente corretto" ha trasformato in una sorta di pilastro delle nostre esistenze: quella di dover sempre guardare gli esseri umani per quello che sono dentro e non fuori, al fine di evitare che l'apparenza di una persona ne condizioni il giudizio. Ma che tende invece a rivelarsi null'altro che un formidabile strumento di distrazioni di massa, l'ennesimo.

(5. Continua)

chalet
Jengueste bas
dal 1946
Piazza Vanvitelli - 81100 Caserta
Tel. 0823.322296

Questo è solo
l'inizio



Chiariamo subito, prima ancora di entrare in argomento, che non è il caso di fare i Farisei, anche perché di unti del Signore e di popoli eletti sono piene le fosse e ne abbiamo anche piene le tasche. Siamo tutti peccatori - o, se preferite, delinquenti - e la contrapposizione tra classe politica e società civile è quasi sempre manichea, visto quel che si infila di solito sotto la definizione di "società civile". Certo, è anche vero che una buona parte dei politici e degli amministratori pubblici è dedicata al brigantaggio piuttosto che all'opera - peraltro niente affatto facile - di contemperare le diverse e spesso opposte esigenze nell'intento di perseguire il bene comune - e magari, ma forse sto esagerando, di migliorare quel tanto o quel poco che è possibile il mondo e la condizione umana; ma temo sia altrettanto vero che la percentuale dei componenti la cosiddetta società civile che, avendone la possibilità, farebbe lo stesso, sia più alta di quanto mi piacerebbe sperare.

Ciò premesso, va anche detto che quando a operare in qualche modo per il bene comune sono comuni cittadini, la loro opera è di gran lunga più degna di commenda di quella che eventualmente dovesse mettere in atto un politico o un amministratore pubblico, per i quali il bene comune sarebbe, dovrebbe essere, la missione quotidiana. E così, mi sembra che la prima pagina di questo numero del Caffè sia più che meritata da quei cittadini (e anzi, nello specifico, anche da alcuni *cittadini potenziali*) che hanno organizzato e partecipato a "Puliamo il Mondo", ripulendo la villetta di Piazza Padre Pio e piantando anche qualche nuovo albero, e da quegli altri cittadini che hanno deciso di trasformarsi in insegnanti e propagandisti della raccolta differenziata e di farlo, per di più, in una delle zone della città dove la situazione economica e sociale rende ancora più improbo adempiere ai doveri di cittadinanza, quasi quanto è improbo, molto spesso, per quelle stesse persone, accedere ai diritti di cittadinanza.

In effetti, anche se a suo tempo la dizione ha goduto di discreta fortuna, Caserta non è mai stata tutta una "città distratta". Le sacche di "resistenza civile" e di "fervore culturale" ci sono sempre state anche qui. È vero, però, che spesso la gran parte dei casertani s'è lasciata distrarre da politici, amministratori e classe dirigente così come lo spettatore si fa *distrarre* dal prestigiatore, che riesce a spostare l'attenzione del pubblico dove gli fa comodo, così da poter altrove manipolare: le carte o i conigli nel suo caso; le licenze, gli appalti, i favori e infine le coscienze nel caso dei malfattori. Mi sembra che la diffusione, ancora allo stato embrionale, di un certo senso civico e di una certa coscienza sociale sarebbero un

(Continua a pagina 12)

Il lumacodromo (II)

Ma quelle puntate che, a vittoria avvenuta, si traducevano in un semplice «*evviva*» finirono presto per risultare prive di sapore come una pietanza senza sale. Il denaro, che fino ad allora aveva latitato, si presentò di prepotenza: prima di ogni corsa il Signor Tiberio raccoglieva le poste, riservandosi in qualità di padrone di casa il diritto di puntare per ultimo. È come dire che, oltre a giocare di persona, faceva anche il croupier.

L'introduzione di questo nuovo elemento dette un possente giro di manovella alla già pronunciata passione per tale gioco. Al punto che, per calmierare quella consuetudine che cominciava a creare una sorta di dipendenza, si rese necessario limitare le sfide ai pomeriggi dei giorni pari della settimana. Ma, come dice De Andrè nella canzone "Boccardirosa", «*una notizia un po' originale / non ha bisogno di alcun giornale. / Come una freccia dall'arco scocca, / corre veloce di bocca in bocca*». In poco e niente la casa degli Abbate fu meta di pellegrinaggio di tutti i condomini del parco, che nelle serate stabilite si ritrovavano attorno al lumacodromo, pronti a giocarsi anche la camicia.

Il demone del gioco lasciò le pagine del romanzo di Dostojewskij ("Il Giocatore"), per venire ad abitare presso il lumacodromo di casa Abbate, dove ogni seduta vedeva fortune nascere dal nulla come al nulla ritornare, nella totale indifferenza dei campioni erbivori, che era prevedibile si limitassero a non porsi altro obiettivo se non quello di guadagnarsi la loro porzione di lattuga serale. Ben presto il fenomeno raggiunse proporzioni tali, da entrare nel giro di interessi della malavita organizzata. Una mattina, che sarebbe stato meglio non fosse mai arrivata, alla porta degli Abbate si presentò un individuo in doppio petto dall'aria del rappresentante di commercio, e di questo mestiere non aveva soltanto l'aria, anche se il suo commercio di lì a poco si sarebbe rivelato del tutto speciale. L'individuo esordì mostrando un sensibile interesse per la salute di Ciclone e Tornado, interesse che per un po' insufflò negli Abbate il sospetto che fosse un esponente della Protezione Animali. Niente di tutto questo, essendo il tipo un solerte esecutore di raccomandazioni da parte del Boss del quartiere. La visita si concluse, ahimè, con una minaccia che aveva molto poco del consiglio: se non avessero pagato un pizzo, in proporzione del giro di denari che circolavano in quella casa da gioco, i loro gareggiatori avrebbero fatto una brutta fine, e non conveniva loro la fuga giacché sarebbero stati raggiunti comunque.

Il periodo che seguì non vergò la parola fine per l'attività della casa da gioco Abbate, ma con un certo acume, durante le serate di gara, si sarebbe potuto leggere sul volto dei padroni di casa un velo di disagio, non avendo mai avuto nella loro vita niente da spartire con questo aspetto deviato della società. Per buona sorte sia Tiberio che Ersilia riuscivano a mascherare il loro disappunto in modo da non rovinare la festa ai tanti che affollavano il loro impianto. Ma all'orizzonte si addensavano nubi cumuliformi che di lì a poco avrebbero oscurato i cieli tanto a lungo tersi del lumacodromo. Preceduta da un ben occultato periodo di intercettazioni telefoniche, di microspie installate chissà come nei vari ambienti della casa, dalla collaborazione di qualche giocatore che aveva reagito alla sua rovina con un senso di rabbia nei confronti di chi se l'era sempre cavata senza grosse emorragie economiche, l'azione delle forze dell'ordine non si fece attendere.

Mentre una sera il lumacodromo poteva vantare il pieno di giocatori e interessati vari, che magari non si esponevano di persona ma affidavano le loro puntate a giocatori meno timidi, uno dei nuovi frequentatori della casa gettò giù la maschera e si dichiarò un agente dei Ros, dette il via all'ingresso dei suoi colleghi e procedette all'arresto dei padroni di casa. I poveri coniugi Abbate vennero portati via ancora immersi in un bagno di incredulità, la loro unica reazione fu quella di raccomandare alla sensibilità dell'arma la sorte delle due lumachine. Diverso fu il trattamento riservato ai frequentatori della casa, che vennero soltanto schedati come incalliti giocatori d'azzardo, un provvedimento, va detto, non restrittivo della libertà, ma che comunque li associava ai soggetti socialmente pericolosi.

A questo punto qualcuno potrebbe pretendere di sapere che fine fu riservata a Ciclone e Tornado, in particolar modo qualcuno che abbia a cuore la sorte degli animali, di qualunque specie si tratti. Siamo animalisti anche noi che scriviamo, e di conseguenza ci premuriamo di riferire che essi vennero accolti nel giardino zoologico cittadino. L'accoglienza non poteva essere migliore: furono sistemati in una gabbia di lusso, che riproduceva con notevole approssimazione l'ambiente in cui si erano espressi nei loro giorni di gloria. In essa ora gareggiano per un pubblico di scolari, che si scalmano nell'assistere alle loro esibizioni, costringendo i professori che li accompagnano a moderare il loro entusiasmo con interventi da caporale di giornata.

Ma a un osservatore più attento e sensibile non potrebbe sfuggire la vista delle loro cornicelle a mezz'asta, inequivocabile segno di un umore non certo alle stelle. I due animaletti di certo non disdegnano le gratificazioni riservate loro da quel pubblico di scolari, ma non possono evitare di confrontarlo alla febbrile reazione che provocavano nei giocatori dei giorni che furono, e dantescamemente pensare qualcosa come: «*nessun maggior dolore / che ricordarsi del tempo felice / nella miseria*».

(2.Fine)





L'articolo della scorsa settimana in cui parlavo dei lavori di scavo (approfitto per correggermi: i lavori non riguardavano le fogne, ma i cavi elettrici, però il disagio è lo stesso), ha fatto registrare un alto indice di gradimento tra i nostri lettori. È stato gradito

proprio perché i disagi riportati nella rubrica sono i disagi di tutti: commercianti, residenti, automobilisti e pedoni. Questa mattina - al momento in cui scrivo sono le 12.00 di giovedì 6 settembre - i lavori sono iniziati in Via Unità Italiana, nel lato che costeggia il Macrico. Nello stesso tratto di strada, naturalmente, ma anche in Via Roma, Via Renella e parte di Corso Trieste, c'era l'inferno. Auto ferme che non riuscivano ad andare né avanti né indietro, pedoni che non riuscivano ad attraversare nemmeno sulle strisce pedonali, commercianti imbestialiti e vigili - ahinoi! ahinoi! - latitanti (il problema dei vigili è un problema scottante e al tempo stesso complesso ed è intenzione del nostro giornale tornarci su per un maggiore approfondimento, per ora date un'occhiata alle anticipazioni del collega Comes nel suo intervento).

Insomma, come dicevo, l'inferno. La rabbia ha preso anche me, che, con altri, ero rimasto imbottigliato. Penso di essere una persona educata, ma quando è troppo è troppo. Ricordate il film *Un giorno di ordinaria follia*, in cui un disturbato Michael Douglas, imbottigliato nel traffico del Queens, scende dall'auto e con un fucile ammazza decine di persone? Ecco! Avrei potuto fare la stessa fine.

Poi, però, d'improvviso un piccolo, comico episodio mi ha fatto ritornare il buon umore: in Via Colombo (strada nella quale, evidentemente, erano stati fatti i lavori alcuni giorni prima) è stato fatto il rappezzo di quella parte di manto stradale interessata dai lavori. Rappezzi che hanno coperto completamente le strisce blu; per cui, non essendoci i numeri degli stalli, nessuno pagava, con grande disappunto dei parcheggiatori, ma soprattutto, con enorme dispiacere della Publiservizi. Ogni tanto un poco di giustizia, anche se solo per qualche giorno, non guasta.

Umberto Sarnelli - u.sarnelli@aperia.it

ABBONAMENTI

TAGLIANDI

Per ritirare la propria copia in edicola o libreria
SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00
ANNUALE (48 numeri): € 60,00

POSTALE

Per ricevere il giornale a casa
SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00
ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE

Per leggere *Il Caffè* sul PC (in pdf)
SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00
ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + DIGITALE

Subito sul Pc, lo sfogli in seguito
SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00
ANNUALE (48 numeri): € 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove

IBAN IT44N 08987 14900 00000310768

ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email (ilcaffè@email.it) o telefono (0823 357035) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

A L'APERIA Società Editrice

in collaborazione con



**TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO**

Martedì 11 ottobre ore 17.45

Teatro Comunale "Costantino Parravano"

(Via Mazzini, Caserta)

Presentazione

del libro di **Manlio Santanelli**

Bianco, pane e frutta

A presentare la nuova raccolta di racconti di **Manlio Santanelli** saranno, con l'Autore, **Alfonso Losanno**, critico e collaboratore de "il Caffè", e **Fausto Greco**, professore.

Daniela Borrelli, assessore alla Cultura del Comune di Caserta, porgerà i saluti dell'Amministrazione e della Città.

Modererà **Paolo Calabrò**, scrittore e collaboratore de "il Caffè".

Lectture di **Gea Martire** e **Fabio Cocifoglia**

Amaranto

MANLIO SANTANELLI

**Bianco,
pane e
frutta**



L'APERIA

SABATO 8

Caserta, Sede Ordine Architetti, Corso Trieste 33, **Mostra di col-lage di Andrea Sparaco**

Caserta, Piazza Carlo III, h. 2-0,30. **Premio città di Caserta**, presenta Paola Zanoni

Marcianise, Centro C. Campania, h. 21,00. **Cabaret di Gigi e Ross**

Teano, **CiocolaTeano**, h. 21,00. **Concerto di Gigi Finizio**

Roccamonfina, **Sagra** della casta-gna

DOMENICA 9

Caserta, Museo di Arte contem-poranea, Via Mazzini 16, **Giorna-ta nazionale delle famiglie al Museo**, h. 10,00 / 13,00 - 16,00 / 19,00. **Giochi e laboratori di-dattici**

la giornata nazionale delle
FAMIGLIE AL MUSEO
- F@Mu 2016 | GIOCHI E GARE AL MUSEO -
www.famigliealmuseo.it

DOMENICA 9 OTTOBRE
Vai al Museo con i tuoi bambini!

Caserta, Archivio di Stato, Viale dei Bersaglieri, h. 9,00/13,00. **Do-mentica di carta 2016: Un artista in Archivio**, per ricordare **Andrea Sparaco**

Teano, **CiocolaTeano**

MARTEDÌ 11

Caserta, Teatro comunale, Sala F. C. Greco, h. 17,45. A. Losanno e F. Greco presentano il libro **Bian-co, pane e frutta** di Manlio San-tanelli

Caserta, Duel, **Cineforum**, h. 2-1,00. **Pericle il Nero**, di Stefano Mordini, 2016



- * **Caserta**: alla Reggia, fino alla fine dell'anno, nuovo allestimen-to della raccolta **Terrae Motus**, voluta e destinata a Caserta da Gianni Amelio
- * **Caserta**: al Museo d'Arte Contemporanea, Via Mazzini, fino al 7 ottobre mostra di **Tito Huang**
- * **Teano**: alla Galleria Exclusive, in Piazza Della Vittoria, è in cor-so la collettiva **Eikon-psyche e iconografia**
- * **Dugenta**: fino al 31 ottobre, Piazza Mercato, ogni venerdì, sabato e domenica (dalle ore 19,00) e la domenica anche a pranzo (h. 12,00), **Sagra del cinghiale**

MERCOLEDÌ 12

Caserta, Reggia, **Concorso ippico internazionale**, Coppa città di Caserta

Caserta, Duel, **Cineforum**, h. 1-7,30. **Pericle il Nero**, di Stefano Mordini, 2016

GIOVEDÌ 13

Caserta, Reggia, **Concorso ippico internazionale**, Coppa d'oro città di Caserta

Caserta, Canonica del Redentore, Piazza Ruggiero, ore 17,00. C. Com-es, V. Corvese e U. Sarnelli pre-sentano il settimanale casertano **Il Caffè**

Caserta, Libreria Feltrinelli, 17,30. R. Briganti e C. Cantelli presenta-no il libro **Capire l'economia in sei mosse. Persone, mercato e benessere** di Leonardo Becchetti

Valle di Maddaloni, Corso Um-berto I, **Festa della mela annurca**

VENERDÌ 14

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **Esilio**, di M. Dammacco, con S. Balivo e M. Dammacco

Valle di Maddaloni, Corso Um-berto I, **Festa della mela annurca**

SABATO 15

Caserta, Art Gallery, Via Maielli 45. Mostra **Luce, colore, Fonti eterne** di Krysthel Byancco

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **Esilio**, di M.Dammacco, con S. Balivo e M. Dammacco

Teatro Civico 14, Spazio X (Via Petrarca, Parco dei Pini), h. 21,00. **Nessuno può tenere Baby in un angolo**, regia di S. Amendola, con V. Maroni e S. Amendola

Valle di Maddaloni, Corso Um-berto I, **Festa della mela annurca**

S. Maria Capua Vetere, Club 33 Giri, Via Perla, h. 21, 30. **Live di Brianoize**

Non solo
aforismi

CONTRADDIZIONI

Riforma si
Riforma no
Referendum *ritardato*
schieramenti contrapposti
punti di vista opposti
Titolo quinto taroccato
Federalismo imputato
Centralismo restaurato
Ping pong legislativo
Iter accidentato
Leggi imballate
Ritardi accumulati
Burocrazia attorcigliata
Bicameralismo *in-perfetto*
Senato declassato
Membri nominati
Poteri concentrati
Costi limitati
Propaganda elettorale
Plebiscito personale
Consenso invocato
Salto nel buio ventilato
Elettori frastornati.

Ida Alborino

Roccamonfina, **Sagra** della casta-gna e del fungo porcino

DOMENICA 16

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00. **Esilio**, di M. Dammacco, con S. Balivo e M. Dammacco

Teatro Civico 14, Spazio X (Via Petrarca, Parco dei Pini), h. 21,00. **Nessuno può tenere Baby in un angolo**, regia di S. Amendola, con V. Maroni e S. Amendola

Valle di Maddaloni, Corso Um-berto I, **Festa della mela annurca**

Roccamonfina, **Sagra** della casta-gna e del fungo porcino

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 10)

buon antidoto a quelle *distrazioni*; riconosciamone il merito a chi cerca di favorirla.

Senza dimenticare che, accanto alle associazioni e ai gruppi di volonta-riato, in prima linea sul campo dell'educazione e della formazione *anche* alla cittadinanza, ci sono la scuola come istituzione ma, ancor più, gli insegnanti come persone. Insegnanti che - e vi rimando a Marilena Lucente, alla *Terza Traccia* di questa settimana - talvolta, e forse anche di frequente, fanno meno o fanno peggio di quanto dovrebbero o po-trebbero, ma che molto più spesso fanno di più e meglio di quello che l'istituzione consentirebbe, pur scontando una considerazione sociale molto minore di quella che meriterebbero la loro *fondamentalissima* funzione e il loro impegno personale.

Giovanni Manna

FARMACIA PIZZUTI
FONDATA NEL 1796

**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

Chicchi
di caffè

La guerra e l'utopia

Dai giornali, dai teleschermi e dal web ci giungono immagini di morte con particolari agghiaccianti. Mentre sentiamo sempre più vicini gli attentati, i conflitti, le stragi in mare e le violenze urbane, noi siamo investiti da un male oscuro che minaccia l'umanità. Il poeta, antropologo e regista Ruy Duarte de Carvalho (nato in Portogallo nel 1941, poi cittadino angolano, scomparso nel 2010) esprime in "Hábito da terra" lo sconvolgimento provocato dalla guerra:

*La guerra, accanto,
oltraggiava i pascoli
degradava il bestiame
umiliava i rami
sani dei pascoli
mischiava umori
di vita e di rovina
confondeva il sangue
lunare dei venti
il sangue delle ferite
sputate dal fuoco
dell'acciaio importato.*

*La guerra, vicino, confermava rotte
indicate da decisioni altrui.*

In circostanze storiche tanto diverse, si mostrava coinvolto e turbato dai conflitti anche Erasmo da Rotterdam quando sviluppava in forma di saggio politico un proverbio: «*Dulce bellum inexpertis*», che in italiano si potrebbe tradurre liberamente: «*Chi ama la guerra non ne ha esperienza*». Immagina che capiti sulla Terra un essere proveniente dalle città della Luna di cui parla Empedocle o da uno dei mondi inventati da Democrito. All'ospite si illustrano i principi evangelici che devono ispirare la vita dei cristiani da cui deriva la nobiltà della specie umana, ma egli vede che l'uomo manifesta vizi orribili, mentre gli animali obbediscono soltanto a istinti naturali di sopravvivenza. «*Un solo animale ingaggia con i suoi simili traffici e mercati, zuffe e guerre*».



Al tempo del conflitto tra la Francia di Francesco I e la Spagna di Carlo V, Erasmo vuole suscitare un movimento di opposizione alla guerra, e compone un'altra opera: «*Querela Pacis*», il lamento della Pace scacciata e respinta da tutte le nazioni. È lei l'ospite che viene rifiutata e non trova né umanità nell'uomo né cristianesimo nel cristiano: «*Quando sento pronunciare il nome di uomo, subito accorro in cerca dell'essere animale che è stato creato specificamente per me, con la fiducia di poter trovare presso di lui la mia quiete, e non ritrovo che contrasti e contese, lotte e conflitti ...*». Si delinea quindi un sogno utopico, la proiezione in un futuro di pace in cui la storia abbia un senso.

In realtà il termine «*Utopia*», precisamente «*Nova insula Utopia*», fu usato per la prima volta da Tommaso Moro, con cui Erasmo ebbe un'affinità e una lunga frequentazione. Il filo rosso dell'utopia, che racchiude la critica delle istituzioni reali, l'ipotesi di una città perfetta e il sogno di mondi possibili (possibilità di una società ideale), è presente nella contemporaneità con Adorno, Bloch e Marcuse. Questi pensatori elaborarono in forma articolata e complessa il rifiuto di accettare le cose come sono. Molto più semplicemente, Alberto Moravia ha formulato un'idea di grande portata culturale oltre che politica, auspicando che gli esseri umani possano creare il tabù della guerra come hanno creato il tabù dell'incesto.

Mi sembra che l'uomo giusto del nostro tempo possa rivivere il sogno dell'isola Utopia o Eutopia, (non-luogo o luogo felice) aspirando a un radicale cambiamento finalizzato alla convivenza pacifica, che non può prescindere dall'uguaglianza di tutti gli esseri umani. Ma per questo è necessario che ci sia nella nostra cultura un lavoro collettivo assiduo e profondo...

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

«Le parole sono importanti»

UGUAGLIANZA

Il termine è un sostantivo femminile e proviene dal latino «*aequalis*», derivato da «*aequus*»: piano, equo. L'uguaglianza è garantita costituzionalmente sia formalmente, attribuendo a tutti gli uomini pari capacità giuridica, sia sostanzialmente attraverso l'articolo 3 della Costituzione: «*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge...*». Antonio Migliorino, giornalista pubblicista e praticante avvocato (ma soprattutto figlio di Anna, mia amica intima dall'infanzia) si è laureato il 2 febbraio e mi ha fatto piacevole omaggio della sua tesi di laurea magistrale in Giurisprudenza. La tesi, in Filosofia del diritto, si intitola «*I Paradossi dell'uguaglianza*. Dall'Illuminismo a Rosanvallon: verso la società degli eguali». Nella bibliografia sono segnalati centinaia di testi filosofici e giuridici problematici e sapienti, inclusi i suoi articoli sul giornale web www.controcampus.it). È menzionata anche la poesia di Giuseppe Ungaretti «*Ironia*». Scorrendo la tesi, trovo che l'approccio iniziale è filosofico. Per Platone e Aristotele, analizza Antonio, «*era necessario porre al centro dell'indagine sulle virtù umane, la consapevolezza dell'esistenza di un'immarcescibile disuguaglianza naturale [...] la verità è che l'uguaglianza è un ideale suscettibile di diverse interpretazioni ed è perciò stesso un concetto divisivo foriero di distinzioni e disuguaglianze [...] e questo è un primo e rudimentale paradosso*». Secondo il filosofo/giurista Norberto Bobbio (Torino, 1909-2004) «*L'uguaglianza è un fatto, la giustizia un ideale*». L'uguaglianza di diritto appare in discordia con quella di fatto.

Relativamente a nascita e sviluppo dello Stato moderno, Antonio riporta, dopo una meticolosa indagine sul miraggio dell'uguaglianza sociale, il pensiero del filosofo e matematico Thomas Hobbes (Westport, 1588 - Hardwick, 1679), ideatore nel 1651 dell'opera filosofica politica «*Leviatano*»: «*L'uguaglianza naturale fra gli uomini fa sì che tutti vogliono le stesse cose, che tutti tendono alla propria conservazione, alla propria sicurezza e che di conseguenza vogliono tutti sottomettere gli altri da questa situazione nascono la competizione, la diffidenza, il desiderio di gloria, la guerra di tutti contro tutti*». Nel secondo capitolo, «*Dal costituzionalismo alla crisi del diritto moderno*», Antonio ripercorre l'itinerario dottrinale del principio di uguaglianza: «*è insieme alle libertà fondamentali, conquistate dopo anni di atroci e sanguinosi conflitti alla base di tutte le costituzioni democratiche dell'era moderna [...] l'ostacolo numero uno all'ipotesi dell'uguaglianza morale, è, come propugnato dal filosofo Thomas Nagel (Belgrado 1937) che l'umanità non è ancora riuscita a riconciliare il punto di vista della collettività con quello dell'individuo (da «I Paradossi dell'uguaglianza», 1991) e «Se si vuole risolvere il problema politico, lo si deve risolvere, come pensava Platone, all'interno dell'anima individuale*». Migliorino interiorizza la convinzione del filosofo «*che la società possa aspirare a un miglioramento progressivo, a un metamorfosi repentina che faccia dell'uguaglianza socioeconomica la sua stella polare e del benessere diffuso il suo leitmotiv ideologico*» e indica il libro «*La libertà è più importante dell'uguaglianza, pensieri liberali*», del filosofo, politico ed epistemologo Karl Raimund Popper (Vienna 1902, Londra 1994), nel quale chiarisce che se per un liberale «*Lo stato è un male necessario [...] il tentativo di attuare l'uguaglianza è di pregiudizio alla libertà, tra non liberi non c'è nemmeno uguaglianza*». Antonio, identificando i concetti di libertà ed uguaglianza, li collega allo stesso concetto di democrazia.

Nel terzo capitolo, «*Da Rosanvallon al nuovo ordine egualitario, il principio di uguaglianza nella società contemporanea*», riporta l'affermazione dello storico Pierre Rosanvallon (Blois, 1948) «*nel 1789 nessuno dubitava che l'uguaglianza fosse l'idea madre o la parola d'ordine del processo in corso*

(Continua a pagina 19)

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

12 ottobre 1231 – 5 ottobre 1273: la casata D'Alessandro

Oggi si ritorna al nostro tanto amato e, per certi versi ignoto, Medioevo. Bistrattato per secoli dagli storici e dagli intellettuali rinascimentali e illuministi, il Medioevo iniziò un lento processo di rivalutazione e ricostruzione storica e storiografica già a partire dall'età romantica, ovvero tra la fine del '700 e i primi dell'800, quando l'idealismo hegeliano e poi, successivamente, Schelling e Fichte, portarono avanti il discorso della dialettica e dell'etica, modificando la struttura del pensiero razionale e illuminista.

Il Medioevo divenne così una sorta di misto: era sia un'epoca storica sottovalutata e vilipesa che un luogo dell'immaginario, pieno di simbolismi e magie, colmo di passioni umane e credenze popolari troppo facilmente rigettate dai pesanti e insensibili pensatori illuministi. In epoca contemporanea, o meglio di questi tempi, il Medioevo continua a riscuotere successo, almeno nella gran parte dei paesi occidentali. Una passione, questa per il Medioevo, o forse sarebbe più corretto dire approccio orientativo, testimoniato già a partire dai film di Mario Monicelli (*L'Armata Brancaleone* del 1966, *Brancaleone alle crociate* del 1970 e *Bertoldo Bertoldino e Cacasenno* del 1984) e dai libri di Umberto Eco (*Il nome della rosa*, 1980). Queste tracce hanno influenzato tantissimo i giorni nostri, in cui lo scenario medievale è utilizzato tantissimo da molti scrittori e autori televisivi, da Ken Follett a George R. R. Martin, sia per storia realistiche che fantastiche. Oggi, tra il ciclo arturiano riproposto in svariati modi e le varie serie dedicate ai Pylari della Terra, ai Borgia e ai Medici (stanno arrivando...) o a *Game of Thrones* (*Il trono di spade*, medioevo *fantasy* assolutamente fedele alla storia), il Medioevo è dunque gettonatissimo. Buttiamoci anche noi quindi nella mischia, affrontando una storia di Terra di lavoro del XIII secolo.

Più che una storia sociale o popolare, è la storia di una casata nobiliare, che ai tempi dell'Imperatore Federico II era molto forte, e che imprese il suo marchio indelebile sull'allora Giustizierato di Terra di Lavoro: i D'Alessandro. Provenienti dal Principato Citeriore (attuale provincia di Salerno e Cilento), i D'Alessandro erano una delle famiglie più potenti del Regno di Sicilia sotto gli Svevi. Già all'inizio del regno di Federico II



Hohenstaufen i D'Alessandro erano una casata nobilissima. Di ritorno dalla Terra Santa, all'inizio del XIII secolo, il valoroso soldato Guido, detto Guidone, era già signore di mezzo Principato Citra, e si apprestava, in nome dei servigi resi all'Imperatore, a palesare la sua presenza anche in Terra di Lavoro e in Puglia. Nel 1213 Guidone fu fatto addirittura barone, forte anche dell'appoggio dell'ordine dei Templari di cui era membro. Fu però suo figlio Angelo a raccogliere i frutti della loro influenza espansionistica territoriale. Infatti, il barone Angelo divenne un feudatario potentissimo, con possedimenti lungo tutta Terra di lavoro, da Mugnano a Cardito, da Marigliano a San Giorgio sul Liri, fino a Capua e anche a Napoli, dove nella Basilica dell'Incoronata di Capodimonte si trovano tutt'ora tracce della venerazione di tale famiglia.

Il Medioevo era un periodo turbolento. Le guerre si susseguivano molto frequentemente. La ricchezza e la forza degli eserciti spingevano reami e casati a farsi delle guerre che sfociavano in faide secolari, come nel caso dei Vespri Siciliani o della Guerra dei Cent'anni o della Guerra delle Due Rose. Quando gli Svevi furono sconfitti a Tagliacozzo il 23 agosto 1268 dagli Angioini, ovvero quando il potere di ispirazione guelfa tornò a imporsi a sud dello Stato della Chiesa ai danni del giovane e valoroso ghibellino Corradino, nipote di Federico II, ai D'Alessandro non restò che riconoscere la supremazia del nuovo re Carlo I D'Angiò.

Proprio i D'Alessandro, che sotto Federico II e gli Svevi risalirono i gradi della nobiltà e della potenza politica fino a essere elevati al rango di Giustizieri di Terra di Lavoro e del Contado del Molise, non tardarono a riconoscere gli angioini. Per ringraziarli questi ultimi, mediante il "Diploma di Alife" del 5 ottobre 1273, che divideva tra l'altro l'Abruzzo in due parti (Ulteriore e Citeriore), lasciarono ai D'Alessandro il Giustizierato e li sostennero nelle loro ulteriori affermazioni economico-politiche. Nel più coerente spirito gattopardiano anche una nobile famiglia capì che era venuto il tempo di cambiare tutto per non cambiare niente, servire il nuovo per tutelare la potenza acquisita.

Giuseppe Donatiello - g.donatiello@aperia.it



Dopo dieci anni torna Harry Potter, ed è subito best seller

Sono passati quasi dieci anni da quando veniva pubblicato l'ultimo romanzo su Harry Potter, il maghetto con la cicatrice sulla fronte che ha fatto appassionare giovani e meno giovani di diverse generazioni.

Ricordo quando lo leggevo da bambina, fino al terzo libro credo di aver avuto la stessa età di Harry Potter, poi lo hanno letto quelli poco più piccoli di me, poi quelli ancora dopo, fino ad arrivare ai miei nipotini e suscitando in loro il mio stesso entusiasmo. Impossibile contare i lettori nel mondo, calcolando anche quelli che lo hanno abbandonato, ma i numeri sarebbero impressionanti.

Poco più di un anno fa uno studio dimostrava che chi da bambino ha letto Harry Potter è più intelligente rispetto a chi non lo ha fatto. Con "intelligente" si intende aperto al mondo, o quantomeno non incline alle discriminazioni oppure a forme di razzismo. Da lettrice di Harry Potter riesco facilmente a spiegarmene il motivo: come in tutti i *fantasy*, soprattutto quelli per bambini, c'è una netta distinzione tra bene e male. I cattivi spesso hanno delle caratteristiche o un modo di pensare che rimanda ai nazionalismi, alla concezione purista della razza, e che inevitabilmente sono visti come negativi. Basti pensare al fatto che chi è figlio di babbani (i babbani sono i non-maghi, i comuni mortali), da alcuni viene definito "mezzosangue", un'espressione che genera irritazione tra molti "buoni". Ulteriore dimostrazione è il fatto che l'autrice è stata seguita da buona parte dei suoi lettori in una piccola lotta contro gli insulti razzisti che Donald Trump si è lasciato scappare durante la campagna elettorale.

Dall'isola di tufo, Ventotene, all'isola verde, Ischia, il passo è breve. L'isola pontina infatti dista poche miglia da Ischia, tanto che si racconta che in un lontano passato i pastori ischitani vi portassero le proprie greggi. L'arcipelago campano, formato da un gruppo di cinque isole, tra le quali Ischia, situate ai margini del Golfo di Napoli, veniva anche detto un tempo "delle Isole Partenopee", locuzione che veniva estesa anche alle isole ponziane di Ponza e Ventotene (prima dell'istituzione delle province di Latina e Caserta i rispettivi comuni afferivano alla provincia di Napoli).

Ischia, luogo incantato in cui le acque miracolose dei siti termali donano al corpo e all'anima un benessere davvero notevole. Da provare assolutamente! E poi il mare, il buon cibo e il sano folklore partenopeo accompagnano i visitatori nel loro soggiorno isolano. E non è finita qui. Dalle acque sulfuree si passa all'atmosfera magica e romantica del castello aragonese, adagiato sull'isolotto prospiciente Ischia. Al castello si accede attraverso un traforo scavato nella roccia, voluto verso la metà del Quattrocento da Alfonso V d'Aragona. Le sue origini risalgono al lontano 474 a. C. quando il siracusano Gerone I fece costruire non solo un castello, ma anche alte torri difensive. Si alternarono in seguito i Partenopei, i Romani e nuovamente i Partenopei e le numerose invasioni visigote, ostrogote, arabe fino ad arrivare alla dominazione angioina.

L'ultima eruzione del monte Epomeo, avvenuta nel 1301, distrusse la città di Geronda, che sorgeva dove oggi ammiriamo la verde pineta. La popolazione trovò rifugio proprio all'interno del castello. Non bisogna dimenticare che l'isola di Ischia appartiene all'arcipelago delle isole flegree e che, come tale, è di origine vulcanica e in particolare costituisce la parte ultima del cono di un vulcano sottomarino sprofondato negli ultimi 10.000 anni. Nel 1441 il sapiente Alfonso d'Aragona donò al vecchio

Vecchia Caserta: quando Terra di Lavoro era "La Provincia Grande"
Ischia, il Castello Aragonese



castello angioino un aspetto nuovo e più sicuro attraverso mura, quattro torri, un ponte in legno che collegava l'isolotto a Ischia; inoltre al suo interno realizzò alloggi per la corte reale e per i cortigiani, per i soldati e per i servi. Insomma pensò proprio a tutti. Per la gestione e il controllo del ponte levatoio ai piedi del castello costruì una casamatta.

Tra il Sedicesimo e Diciassettesimo secolo il castello raggiunse il suo massimo splendore. Arrivò ad ospitare circa 1892 famiglie, ben 13 chiese, tra le quali la cattedrale dove, il 27 dicembre 1509, furono celebrate le nozze tra Ferdinando Francesco d'Avalos, marchese di Pescara e condottiero delle truppe imperiali di

Carlo V, e Vittoria Colonna, figlia di Fabrizio Colonna e di Agnese di Montefeltro, dei duchi di Urbino. Nel Diciottesimo secolo le invasioni cessarono e la popolazione iniziò piano piano ad abbandonare il castello alla volta dell'isola maggiore. Nel 1809 gli inglesi distrussero quasi totalmente il maniero che nel 1823 divenne ad opera del re di Napoli luogo di pena e nel 1851 prigione politica soppressa poi con l'Unità d'Italia. Oggi il castello è fortunatamente aperto al pubblico che lo ammira soprattutto al calar del sole perché, vi assicuro, il tramonto dal castello è mozzafiato!

Stefania De Vita

Le avventure di Harry Potter sembravano finite e nonostante il sacrificio di molti personaggi della saga, il male è sconfitto. E invece, dopo dieci anni J. K. Rowling ha deciso di scriverne un altro: "Harry Potter e la maledizione dell'erede" è uscito in Italia il 24 settembre. Si basa su di uno spettacolo teatrale messo in scena a Londra che poi è stato trasformato in romanzo. Sono passati diciannove anni dalla sconfitta di Voldemort. Harry è adulto, con un lavoro al Ministero della magia, una moglie e tre figli. Il protagonista non è lui, ma suo figlio Albus Severus (i nomi sono un omaggio rispettivamente al preside della scuola di Hogwarts e al professor Piton). È arrivato il tempo anche per Albus di andare alla scuola per maghi, ma quando il giovane Potter va ad indossare il cappello per essere affidato a una delle quattro case, il verdetto è quanto mai inaspettato: un Potter in Serpeverde, la casa dei cattivi. Ne nasceranno problemi e conflitti col padre, da sempre appartenente alla casa dei Grifondoro e acerrimo nemico dei Serpeverde.

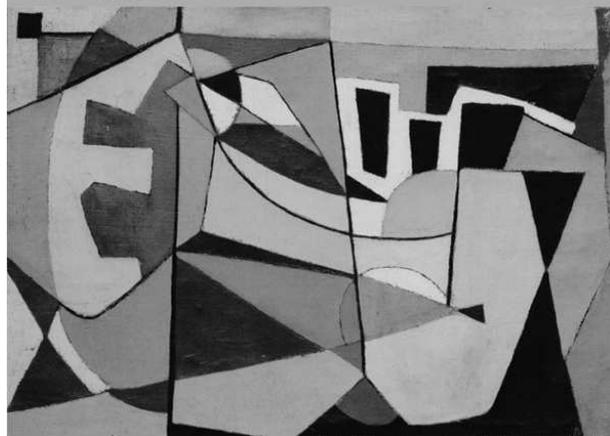
In Italia solamente nel giorno di uscita ne sono state vendute 100.000 copie, dimostrando che a volte anche noi ci possiamo risvegliare dal letargo della lettura. L'operazione di uscita è stata accompagnata da eventi di ogni tipo: librerie aperte fino a tarda notte che avevano al loro interno la stessa atmosfera dei romanzi, con tanto di bevande e cibi che imitavano proprio la saga.

Alcuni fan si lamentano, in poche ore avevano già finito il romanzo e ne sono rimasti delusi. Allora si chiedono se non sia un'operazione di marketing quella di J. K. Rowling. Probabile, ma cosa importa? Harry Potter è stato una magia per i suoi lettori, se dovesse essere solamente un modo dell'autrice per guadagnare altri soldi facciamocene una ragione e riteniamolo solo un tentativo per regalarci ancora una volta il piacere di immergersi in quelle atmosfere di maghi, gufi portalettere, binari nascosti e sport sulle scope, e di vedere ancora Harry che cresce insieme a noi.

Marialuisa Greco

AL BLU DI PRUSSIA, DAL GRUPPO SUD AL MAC
arte a napoli nel dopoguerra

opening - giovedì 13 ottobre 2016, dalle 17.30 alle 20.30



Renato De Fusco, *Figure con barca_1950_olio su tela_130x94cm*

13 OTTOBRE 2016 : 07 GENNAIO 2017
 dal martedì al venerdì 10.30 - 13.00/16.00 - 20.00, sabato 10.30 - 13.00

Al Blu di Prussia
 42, Via Gaetano Filangieri 80121 Napoli
 tel 081.409446 - fax 081.2520464
 mail: info@albludiprussia.com - direzione@albludiprussia.com
 website: www.albludiprussia.com



I concerti del cuore, ne abbiamo scritto già la scorsa settimana, son quelli che emozionano ancor prima di svolgersi, per motivi vari, magari legati all'età dell'artista, come illustravamo la settimana scorsa con Ornella Vanoni, oppure allo stato di salute, com'è il caso, oggi, di Ezio Bosso. Ezio, 45enne pianista, compositore e direttore d'orchestra italiano, ha chiuso in modo emozionante *Arte e Musica*, la rassegna di 8 concerti dedicati alla città di Mantova - capitale italiana della cultura 2016. Lui aveva già commosso l'Italia dal palco del Festival di Sanremo con la sua composizione *Following a Bird*. Quest'anno, durante il tour intitolato proprio come il recente disco, Ezio Bosso presenta *live* in piano solo il suo doppio CD *The 12th Room* prodotto da Incipit/EGEA Music: un *concept-album* di cui il primo disco con quattro brani inediti e sette di repertorio pianistico, ognuno dei quali vuol rappresentare metaforicamente le fasi che attraversiamo nella vita, e un secondo disco contenente la *Sonata No. 1 in Sol Minore* che simboleggia appunto la dodicesima stanza. Dal palcoscenico di Piazza Sordello riascoltiamo *Following a Bird*, dopodiché incomincia il viaggio attraverso le stanze di cui Ezio ci anticipa il significato, con ampie divagazioni culturali, artistici, sociali, ...: la stanza oscura (*The Dark Room*), quella della colazione (*The Breakfast Room*), quella del dolore (*The Pain Room*), la stanza dell'attesa, (*The Waiting Room*), seguita in finale dalla dodicesima stanza. Ecco in breve il significato che Ezio attribuisce alla suite di 12 stanze: «*Si dice che la vita sia composta da 12 stanze. 12 stanze in cui lasceremo qualcosa di noi che ci ricorderà. 12 le stanze che ricorderemo quando saremo arrivati all'ultima. Nessuno può ricordare la prima stanza dove è stato, ma pare che questo accada nell'ultima che raggiungeremo. Stanza, significa fermarsi, ma significa anche affermarsi...*».

Al di là delle apparenze, bisogna capire che esse nascondono un vero e proprio martirio: Ezio vuol prendere la vita come se fosse una normale («*Ho una malattia ma non sono malato*»). I suoi sforzi di comporre e di comunicarci i suoi stati d'animo attraverso il suono a noi incantano mentre a lui producono atroci dolori... In tal senso basti ricordare che la SLA - la malattia di cui soffre - in tre, al massimo cinque anni, si fa strada in tutti i muscoli del corpo, compresi quelli delle dita, già tutte bendate per resistere all'impatto con la tastiera del pianoforte. Il risultato inesorabile consta nell'arresto persino della deglutizione e della respirazione. Da quel momento la sopravvivenza dipende solo dalla macchina e dalla persona che gli possa star vicino 24 ore su 24... La tenacia e il carisma di Ezio Bosso porteranno forse un rinnovato interesse verso la SLA, che speriamo si traduca in un incremento della ricerca scientifica e dell'assistenza ai pazienti.

Dunque a Mantova non un semplice concerto, tra l'altro applauditissimo da un folto pubblico commosso, ma un addensato irripetibile di umanità, emozione e talento.

Corneliu Dima

Il trionfo del romanticismo non convenzionale

“Café society”

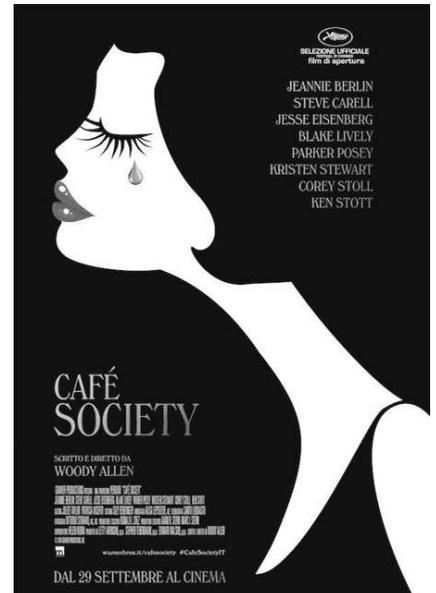
Una magica avventura nella Hollywood degli anni trenta.

Bobby Dorfman è un ebreo del Bronx che vuole evadere dalla sua New York per cambiare vita. Decide allora di cercare fortuna dall'altra parte del paese, in California, dove lo zio, Phil Stern, è un pezzo grosso e conosce tutta la gente che conta. La guerra è in corso ma dall'altra parte dell'oceano hanno altro a cui pensare, specialmente a Los Angeles, dove sembra non si faccia altro che parlare di cinema, film e attori. Feste in piscina e *brunch*: tutto è estremamente frivolo. Nonostante Phil si faccia aspettare per settimane, alla fine trova a Bobby un impiego come fattorino. E a lui questo basta e avanza per potersi avventurare nei meandri sconosciuti e intriganti di quel mondo che sembra finto. Ad accompagnarlo in questa avventura c'è Vonnie, l'assistente dello zio (e anche la sua amante), che si dimostra da subito una ragazza semplice e lontana dagli stili di vita di Hollywood: una bellezza semplice e vera che diventa presto la perfetta guida di Bobby.

Lui se ne innamora subito, e cerca di conquistarla con le sue armi di seduzione: la parlantina veloce, il sarcasmo tagliente e la nostalgia per New York. Jess Eisenberg è il volto e la voce di Bobby, ma quello che vediamo sullo schermo è in realtà l'alter ego del nostro Woody Allen. Hollywood è affascinante e fantastica, ma Bobby dopo la conoscenza di Vonnie sente di averne già ricevuto tutti i suoi benefici e la sua New York gli manca sempre di più. Allora, decide di partire e spera che questa fantastica ragazza di cui si è follemente innamorato lo segua, ma in perfetto stile Allen, le cose non vanno mai come dovrebbero e in amore si deve sempre soffrire. Bobby torna a New York dove inizia a lavorare nel locale del fratello: “Café society”, appunto, è un tributo alla bella vita. Qui le cose per Bobby vanno decisamente meglio: diventa il gestore del locale e incontra la bellissima Veronica (che lui *ironicamente* chiama Vonnie come il suo primo amore), si sposano e diventa anche papà. Ma il destino ci sorprende sempre. Proprio al Café society rivede la sua Vonnie, questo basta per riaprire la scatola dei ricordi, che fanno male perché sono ricordi felici, e una volta riaperta la scatola si arriverà alla conclusione che è impossibile richiuderla una volta per tutte.

Alla veneranda età di ottant'anni, Woody Allen è arrivato al suo quarantasettesimo film. E in “Café society” torna a raccontare la storia che più gli piace: New York, il cinema e se stesso. Il film è una storia d'amore, però non quello convenzionale dei film romantici, ma arricchito invece da toni sarcastici e brillanti. I primi piani, le panoramiche e la fotografia di Vittorio Storano (vincitore di ben tre premi Oscar) rendono “Café society” una bellissima opera. È impossibile non amare Woody Allen, o per lo meno non considerare ogni suo lavoro come un appuntamento al cinema imprescindibile, un'immane visione. Un vero e proprio genio, una personalità eclettica: musicista, comico, narratore, lettore, cabarettista, esistenzialista. Ma soprattutto, eterno: non c'è nessuno come Woody Allen.

Mariantonietta Losanno



Dal 2012, quattro anni di Caffè: www.aperia.it/caffè/archivio

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

MAX GAZZÈ *Maximilian*

Dopo "Il padrone della festa", bellissimo progetto discografico del 2014 con gli amici di sempre Niccolò Fabi e Daniele Silvestri, e il bel tour che ne è seguito con date in Italia e in Europa, per Max Gazzè si poteva prospettare una pausa di riflessione e di riposo. Invece il cantautore romano ha tirato fuori, a sorpresa, il suo miglior album di sempre. Infatti, questo "Maximilian", il suo 9° album da solista, è una miscela esplosiva di hit con testi di ottima fattura. Il mondo di Max Gazzè si arricchisce di un "alter ego", questo "Maximilian" che campeggia sulla copertina del cd con un abbigliamento improbabile tra nobile e aristocratico, per il mantello e lo spadino, e comodo e utilitaristico, per i pantaloni e le scarpe, decisamente più moderne e attuali.

E i contenuti del cd non sono da meno. Un Max Gazzè ironico e scanzonato quanto poetico e sorprendente. Dieci brani che si aprono con *Mille volte ancora*, chiaro riferimento ai Tiromancino dell'amico Federico Zampaglione, e *Un uomo diverso*, con un fraseggio tra Simple Minds e Depeche Mode, due brani d'impatto e ritornelli che spaccano. Dopo il lento

Sul fiume si arriva a *La vita com'è*, altro hit sorprendente, che mescola cori balcanici a una bella melodia e tastiere vintage «*guarda me / prendo tutta la vita com'è / non la faccio finita ma incrocio le dita e mi bevo un caffè*», melodia contagiosa di una via originale per un pop d'autore mai banale. Il brano seguente, *Nulla*, decolla su un riferimento ai CSI (la Cooperativa Suonatori Indipendenti di Giovanni Lindo Ferretti e Gianni Marrocco), brano notevole per andamento e struttura, teso su un testo di grande spessore e suggestività. A seguire *Ti sembra normale*, un siparietto simpaticissimo, una schermaglia amorosa che si risolve su un ritornello anch'esso molto riuscito. *Disordine d'aprile*, scritta e cantata con Tommaso Di Giulio, canta di un uomo ancora innamorato che riflette su una strana e molto metaforica storia d'amore. Bellissimo arpeggio con la chitarra di Giorgio Baldi per il brano successivo *In breve*: «*E un, due... un, due, tre, quattro / E poi capita che il sangue sbatte addosso / e il vento sia uno scirocco di cristallo / che ti aggrappi a una follia / prigioniero dello stallo / come il mare sotto le alghe / E come l'albero d'autunno lasci foglie sull'asfalto / ad ammucchiarsi contro i*



muri». Gli ultimi due brani chiudono degnamente un disco interessante e godibile. *Teresa* è un brano quasi tutto basato sulle tastiere, con un testo ironico e struggente al tempo stesso: «*Teresa, non vorrei poi ti sfuggisse, / che comunque tu la metti, Teresa, / ci sono affetti, in effetti, / che affetti non sono stai mai, / ma, cosa vuoi, ai tempi, sai, mi innamorai. / Teresa, intanto smettila di urlare, che brutta sei, quando ti fai volgare, / ma sento che l'hai detta con il cuore: e allora va da sé chiedimi tu di rinunciare, / se non altro ormai perché non mi ami più*». La conclusione di "Maximilian" è lasciata a un brano di eccezionale fattura, *Verso un altro immenso cielo*, che dopo poche strofe - «*Notte è quasi fonda e tu distesa qua, / nuda che ti gronda di me una lacrima. / Sembri un diluvio sceso giù, / lasci un odore e niente più, lasci un odore e niente più. / Ti ritrovo sparsa come la polvere, sulle cose che hai lasciato qui, ho perso il filo di una storia che faceva nodi inverosimili. / E ora mi sollevi da ogni gravità, / come fanno già i pensieri e l'anima, ho strappato il volo alla tua orbita, / verso un altro immenso cielo, / verso un altro immenso cielo*» - si dilata in un'orchestrazione di archi onirica e raffinata.

Max Gazzè conferma la sua cifra stilistica nel panorama del miglior cantautorato nostrano, ma in questo disco alza in modo incredibile il livello delle sue composizioni. Si può permettere riferimenti quanto mai eterogenei e voli pindarici, ai quali ormai ci eravamo abituati, ma ha fatto un salto qualità e di innovazione evidenti già al primo ascolto. Un disco come "Maximilian" ci dà la misura di come tour e collaborazioni fanno da catalizzatori di ispirazioni e idee che si sono intraviste e poi sedimentate. Al momento Gazzè ci propone un pop moderno e attuale che ha fatto sua sia la lezione sperimentale (a tratti, oltre tutto si può arrivare, persino, agli esperimenti di Battisti con Panella) con la differenza che il nostro mette a disposizione del suo pubblico un lavoro certosino di ricerca e osmosi tra testi e musiche che hanno pochi eguali in questo momento. Un grande lavoro di scrittura, che con stile ed eleganza non rinuncia a un gusto che, al di là di tratti complessi o introspettivi, sa cogliere le parole e i suoni anche più orecchiabili e suggestivi per il grande pubblico. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

Il Tc14 al nuovo Spazio X

Caserta. *Spazio X* è la nuova casa del Teatro Civico 14, una nuova tappa nel viaggio intrapreso qualche anno fa dai soci del Teatro, concretizzata nell'apertura al pubblico il 30 settembre 2016. Al mio arrivo noto la presenza di attori, registi, giornalisti, pubblico, amici e curiosi e un'aria piena di novità. Il caratteristico odore di nuovo di pareti e materiali, le sale, ormai pronte per l'uso, che ospiteranno laboratori e *workshop* e corsi, la calda atmosfera del teatro con i suoi ottanta posti, tanta luce nel *foyer*, tanti sorrisi luminosi. La conferenza stampa si apre con un lungo, lunghissimo applauso. Ed ecco un sunto (non esaustivo) di quanto ci attende.



La conferenza stampa si apre con un lungo, lunghissimo applauso. Ed ecco un sunto (non esaustivo) di quanto ci attende.

La stagione delle Promesse 2016/2017 etichetta gli spettacoli proposti quest'anno, divisa in due momenti: *Incontri e Relazioni* a cui si aggiungono gli *Eventi* e gli spettacoli del periodo natalizio (*Xmas*). In *Incontri* ci saranno compagnie come Blue Desk, Fortebraccio Teatro, Scena Verticale, Casa del Contemporaneo, Teatri Uniti per citarne alcune. Gli spettacoli saranno per tutti i gusti, un *Amleto* con Roberto Latini, *Sospiro d'anima (la storia di Rosa)* con Aida Talliente, *Licia Legge le Fiabe* (di Andersen) con Licia Lanera, *Polvere* con Saverio la Ruina, *Magic People Show* con Ianniello, Laudadio, Renzi, Saltarelli, e altro ancora. A proposito di Teatri Uniti, uno degli eventi in programma, *Una Serata con Toni Servillo e Teatri Uniti*, in cartellone a marzo, celebrerà il trentennale della compagnia.

Alla voce Relazioni, ci sono le compagnie con cui Mutamenti/Teatro Civico 14 ha più affinità nonché progetti in comune, e anche questa parte di cartellone presenta una certa varietà. A partire da *Nevrotica vol. 1-2-3* di Fabiana Fazio sul mondo della nevrosi, passando per *Fuje Filumena* di Peppe Fonzo, riscrittura al maschile di Filomena Marturano; *Le regole del giuoco del tennis* di Nuovo Teatro Sanità. Conclude la stagione ufficiale la nuova produzione di Mutamenti, *Di un Ulisse e di una Penelope* ispirato al testo di Luigi Malerba, "Itaca per sempre" con riscrittura di M. Lucente. Due gli spettacoli previsti per il periodo di natale, *Cenerè*, divertissement di Mutamenti basata sulla favola di Cenerentola, e *Il Cunto di Maruzza*, adattamento di Rosario Sparno di "Maruzza Musumeci" di A. Camilleri. Teatro Civico 14, inoltre, è partner nel progetto NCT, Nuovo Circuito Teatrale Campano, che promuove nel mese di novembre (10/13) una rassegna dal titolo *Nomi Cose Teatri* di 8 spettacoli per valorizzare le compagnie emergenti e gli spazi teatrali medio-piccoli della Campania.

Matilde Natale

Olimpiadi sì, Olimpiadi no

Per quello che è il modo di pensare di molti di noi, siamo stati sin dall'inizio a favore della candidatura di Roma per i Giochi Olimpici del 2024. Il punto è che l'amministrazione pentastellata della capitale si è espressa formulando il suo definitivo "no" alla candidatura olimpica. Non finisce qui, però, perché il Comitato Olimpico Internazionale (CIO), ribadisce che l'unico referente per dare una risposta definitiva è il CO-NI.

Insomma, i "Giochi" non sono conclusi e uno spiraglio rimane ancora. Del resto, sia il Governo sia la Regione Lazio restano a sostegno della Candidatura e, per giunta, c'è un precedente, quello di Madrid. A suo tempo, infatti, la capitale spagnola portò avanti la sua candidatura per le Olimpiadi del 2016 (quelle poi aggiudicate a Rio de Janeiro) benché anche lì si fosse verificata una situazione analoga a quella di Roma: anche allora c'erano il "sì" di Governo e Regione ma non quella della municipalità madrilenza.

Ci siamo "divertiti" molto quando abbiamo sentito la sindaca di Roma che questi sarebbero stati i Giochi dei padroni del mattone e che ci si è espressi per il no perché i Giochi hanno vissuto situazioni finanziarie alterne. Certo, il dopo Atene è stato un disastro, e poi c'è stata l'edizione cinese in pompa magna; ma a Londra e gli inglesi hanno dimostrato di lavorare bene e oggi ne raccolgono ancora i frutti. Infine, ad agosto e settembre c'è stata l'edizione di Rio, in Brasile; le risultanze le conosceremo tra qualche tempo, ma l'eco positivo che ha lasciato l'edizione brasiliana è di risonanza planetaria. A Roma, invece, la sindaca e il suo "direttorio" pensano ai padroni del mattone e ai debiti che il comune avrebbe dall'edizione del 1960! E, intanto, nelle altre sedi candidate (Parigi, Los Angeles e Budapest) staranno dicendo «Una in meno». Complimenti! In effetti, forse la sindaca ha visto giusto, perché ha capito che la sua amministrazione non andrà lontano e che quindi non avrebbe il controllo né degli stanziamenti né delle eventuali devianze dei "signori del mattone". In quest'ottica, per quanto stravagante, si comprende meglio perché i 5 Stelle, nello stesso documento dove si diceva no alle Olimpiadi, hanno richiesto che il Governo desse loro (all'amministrazione capitolina) i 4 miliardi di euro previsti per la candidatura. Soldi che sarebbero stati destinati alle periferie. Ovviamente dal Governo hanno risposto "picche".

Qualche giorno fa, intanto, al Quirinale, il Presidente della Repubblica, Mattarella, ha ricevuto gli atleti olimpici e paraolimpici, e in un passaggio del suo discorso ha detto: «Olimpiadi e Paraolimpiadi sono un evento di straordinario fascino per tutto il mondo. Rio de Janeiro è stata il centro del mondo, guardata con amicizia da tutte le nazioni. Si è pro-



posta con grande efficacia, per un grande evento nel quale i nostri atleti hanno dato un grande contributo. Lo sport è sempre un investimento proficuo per un paese e contribuisce a farlo crescere. Lo sport è cultura e qualità della vita ed è anche un tesoro di valori umani». Al sentito discorso del Presidente ha fatto seguito quello del Presidente del Comitato Paraolimpico Italiano, Luca Pancalli, quando ha indicato Beatrice Vio, la schermitrice che abbiamo visto sprizzare gioia dalla sua carrozzella in occasione delle sue gare. Pancalli ha detto: «È l'essenza del futuro dei giovani che vogliamo intercettare e magari ora sono in un letto di ospedale. Nell'urlo di Beatrice dopo il successo c'è la sintesi del nostro orgoglio».

Ho pensato, allora, che ci sono quelli che fanno e parlano di sport con il trolley e lo zainetto e quelli che lo sport lo fanno per davvero. E mi è tornato in mente un grande presentatore di alcuni anni fa: Corrado. Nell'edizione iniziale della "Corrida", quella radiofonica, la presentazione del programma diceva così: «Signore e Signori, Corrado presenta la Corrida, dilettanti allo sbaraglio...».

Gino Civile

Cronache dal Pianeta

-PIZZAROTTI SI ESORCIZZA-



R. BARONE - 2016 -

Carella, Terlizzi e Tufano al MA

Mercoledì 12 ottobre nei locali dell'Associazione Culturale Movimento Aperto - a Napoli, in Via Duomo 290/c - si inaugura la mostra On Paper, che vede impegnati tre artisti: Domenico Carella, Ernesto Terlizzi ed Ilia Tufano. L'esposizione, che è curata da Pasquale Ruocco, resterà aperta fino a venerdì 11 novembre e sarà possibile visitarla il martedì e mercoledì (ore 17-19), il giovedì (ore 10.30-12.30) e su appuntamento; inoltre, in adesione alla Dodicesima Giornata del Contemporaneo AMACI, sabato 15 ottobre la mostra sarà visitabile dalle

ore 10.30 alle 19.00. In mostra, scrive nella presentazione il curatore Pasquale Ruocco, «Tre opere di grande formato per tre "racconti" che trovano nella carta, al contempo supporto e materia espressiva, il loro comune denominatore: dalle composizioni verbosive di Ilia Tufano ai collage "tipografici" di Domenico Carella, agli interventi segnicomaterici di Ernesto Terlizzi».

MA

MOVIMENTO APERTO
ASSOCIAZIONE CULTURALE
Via Duomo 290/c (Piazza Filangieri)
80138 Napoli Tel.: 3332229274

Marco Giuri e la sua prima serata da eroe

Nella vita di qualsiasi persona c'è un sogno in un cassetto ben chiuso a chiave. Se si realizza viene fuori, altrimenti resta segregato nel profondo del cuore per tutto il tempo in cui si vive. Se questo vale per una persona normale, pensate a quanti di questi sogni sono legate le esistenze di un atleta nel campo dello sport.

Bene, domenica scorsa uno di questi sogni si è realizzato per un giocatore di basket che risponde al nome di Marco Giuri, certamente non uno "da ultimo tiro" tipo Kobe Bryant, Michael Jordan o Nando Gentile. È un giocatore discreto, sempre al suo posto, e, uso un luogo comune orribile, che trovi sempre quando ne hai bisogno, ma non ha certo le stimmate del grande giocatore. Eppure penso alle tantissime volte che Marco ha immaginato di fare quel che ha fatto contro Reggio Emilia domenica scorsa, alla prima di campionato. Cioè mandare un missile teleguidato nel canestro avversario a 5" dalla sirena finale, quando, dopo una partita molto combattuta, il punteggio è ancora di parità fino all'ultimo canestro, ovvero il suo. E penso anche a suo padre Enzo, al quale forse, nella sua discreta carriera a Brindisi, una prodezza simile non era mai capitata, sicché anche lui, come tanti di noi, quel sogno non è riuscito mai a tirarlo fuori dal suo cassetto.

Romano Piccolo

Raccontando Basket

Fosse stato anche un gesto frutto di un attimo di lucida follia, alla Juvecaserta è andata benissimo.

La partita con Reggio è stata molto buona, ma mi ha lasciato un grande quesito al quale non ho saputo dare risposta. Come è possibile perdere quei vantaggi, anche se non esagerati, ogni volta che si producevano 3-4 minuti di bel gioco? Per il resto ho visto una buona condizione di tutti, meno ovviamente di Sosa, reduce da infortunio. Molta volontà, molto entusiasmo, tanta solidità.

Ho sentito anche parlare già di playoff dopo la partita. Capisco la voglia, ma non è ancora troppo presto per parlare di questo? Intanto forse è meglio parlare di cose più vicine, tipo scadenze di impegni e di tasse da pagare. La nuova proprietà non ha ancora sborsato un centesimo, il fantasma di Galimberti è ancora lì presente. Facciamo gli ennesimi scongiuri, ma non pensate come me che è meglio che la *Fortune finanziaria* cominci a pagare le quote acquistate da Lello Lavazzi? Domenica si va a Varese. Lo scorso anno si vinse a Masnago con una brutta partita... ma,



magari, questa volta si vincerà con una buona prestazione...

Basket Giovanile

Quadrangolare under 13

È imminente l'inizio dei campionati giovanili di categoria nel basket e tante sono le iniziative delle varie società per permettere alle proprie squadre di farsi trovare pronte per l'inizio della stagione. È un momento di crescita sportiva oltre che di maturazione individuale, che potrà portare benefici in futuro a tanti ragazzi.

Interessante, quindi, il 1° Quadrangolare "Nicola Schiavone", disputato la scorsa domenica al "PalaVignola", organizzato dalla LBL

Caserta, che ha visto la partecipazione del Kioko Caserta, LBL Caserta, Bk Casapulla e Bk Alfa Omega Ostia. Programma della manifestazione "compresso" in una sola giornata, con la disputa di semifinali e finali. Negli incontri di semifinale, successi della LBL e di Ostia, che hanno superato rispettivamente Casapulla e Kioko. In occasione delle finali, in quella per il 3° e 4° posto successo del Kioko Caserta di coach Francesco Miraglia sul Bk Casapulla, mentre in quella per il 1° e 2° posto successo dell'Alfa Omega Ostia sulla LBL di coach Lino Matera.



La formazione del litorale laziale si aggiudica dunque la prima edizione di questa manifestazione.

Subito dopo le premiazioni, sia i ragazzi di Ostia, con i rispettivi accompagnatori, che quelli delle altre squadre partecipanti al torneo, di corsa al PalaMaggiò per assistere alla partita tra Caserta e Reggio Emilia, prima giornata del campionato di serie A. Chissà, tra qualche anno, qualcuno di questi ragazzi potrebbe essere protagonista su quel campo.

Gino Civile

UGUAGLIANZA

(Continua da pagina 13)

[...] possiamo dire la stessa cosa della Rivoluzione americana. Anche lì l'idea di uguaglianza, insieme a quella di indipendenza, è stata la chiave della cultura politica dell'epoca ("La société des égaux", III, 2011). Nel quarto capitolo della tesi, infine, trovano posto alcune riflessioni anche paradossali ma stimolanti, come «nel gioco degli scacchi il pedone e la regina diventano uguali paradossalmente sia sul piano funzionale che su quello delle potenzialità se durante la partita il giocatore si fa mangiare entrambi i pezzi; questi, infatti, perdono la loro peculiarità e diventano "naturalmente uguali"», oppure «nella famosa poesia "La livella" di Antonio de Curtis, in arte Totò, nei versi "la morte lo sai cos'è? È una livella", si individua l'unica forma d'uguaglianza naturale e universale tra gli uomini».

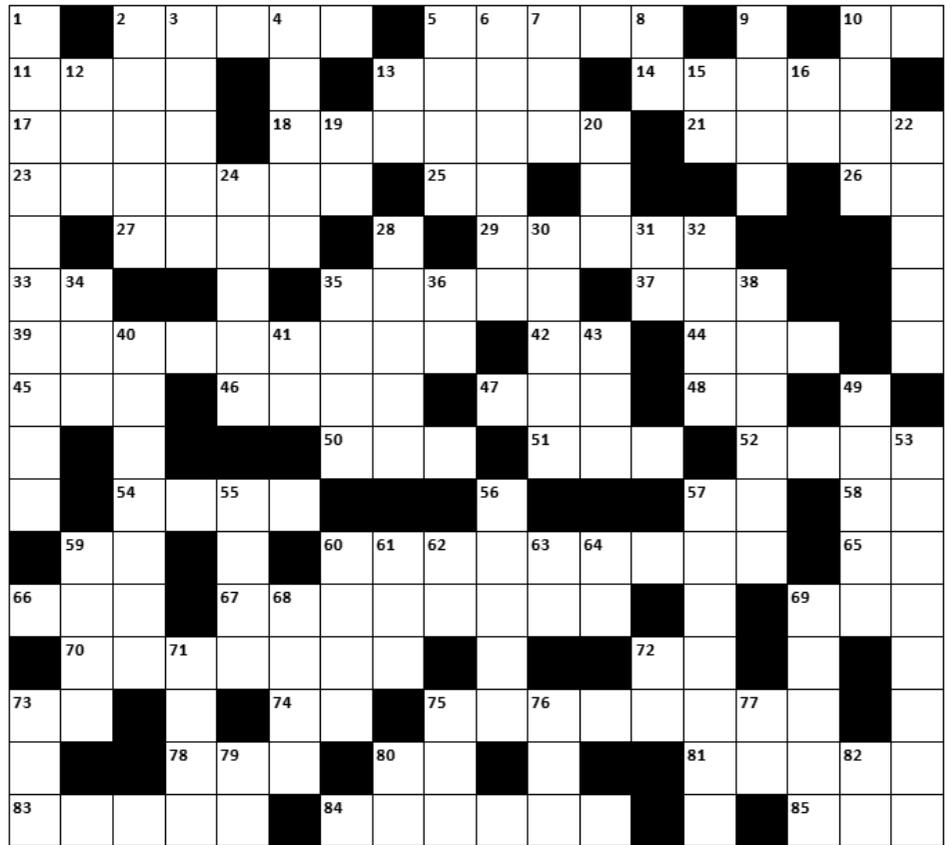
Silvana Cefarelli

CRUCIESPRESSO

di *Claudio Mingione*

ORIZZONTALI: 2. Transitoria sospensione del respiro, volontaria o patologica - 5. L'industria finlandese di telefonini - 10. Simbolo del germanio - 11. Luciano, noto segretario della CGIL degli anni '80 - 13. Soffia a Trieste - 14. L'imperatore romano nato a Terracina - 17. L'equipaggiamento velico di un'imbarcazione - 18. Nevrosi, delirio - 21. Resina fossile e pregiata di origine vegetale - 23. Arrampicarsi, salire - 25. Livorno - 26. Osservatorio Religioso - 27. Venuto al mondo, generato - 29. La città greca ombelico del mondo dell'antichità - 33. Istituto Comprensivo - 35. Prestigioso e "regale" ippodromo inglese - 37. Spesso si associano a costumi - 39. Passività, rassegnazione - 42. Famoso romanzo di Stephen King - 44. La sacerdotessa amata da Leandro - 45. Prefisso per inferiore - 46. Sportello, battente - 47. Il punto sulla battuta a tennis - 48. Dittongo di coeso - 50. Associazione Nazionale Alpini - 51. Il fiume di Berna - 52. Borsa di New York (sigla) - 54. Pioggia inglese - 57. Simbolo del ferro - 58. Treviso - 59. Decisa affermazione - 60. Il rapace detto "aquila dei passerì" - 65. Ravenna - 66. Il nome del giornalista Lerner - 67. Bancarotta, dissesto - 69. Forze Operazioni Speciali - 70. Isole spagnole, tra le più gettonate dai vacanzieri - 72. Simbolo del milligrammo - 73. Palermo - 74. Nord-Est - 75. Deportati, confinati - 78. Il Patriarca dell'arca - 80. Centro Operativo - 81. Tipico cappotto tirolese - 83. A Venezia il principale è Grande - 84. Nati-vo di Copenaghen - 85. Motocarro della Piaggio

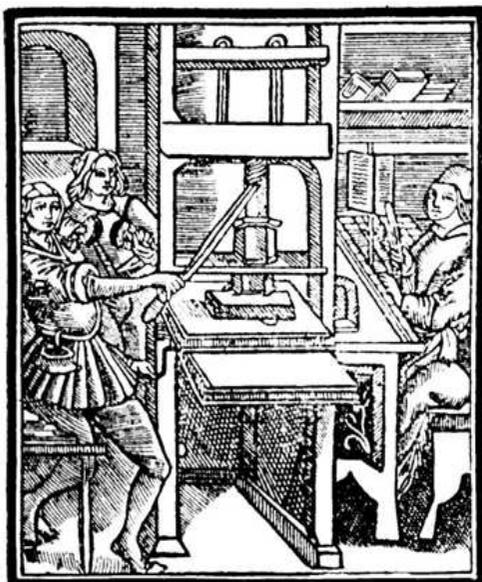
VERTICALI: 1. Graduatoria, elenco di merito - 2. La capitale della Giordania - 3. Il nome della Cortellesi - 4. Titolo reale per monarchi arabi - 5. Il Natale francese - 6. Burrone, dirupo - 7. Isole dell'arcipelago delle Molucche - 8. Agrigento - 9. Cimiero, galea - 10. Prova, competizione - 12. "De Triomphe" è a Parigi - 13. Bassa Tensione - 15. Alcolisti Anonimi - 16. L'indimenticata Bardot (iniziali) - 19. Sinistra Europea - 20. Azienda Sanitaria Locale - 22. Bugno, alveare - 24. Prestigiosa azienda di biciclette, ora olandese - 28. "Gazi", primo sultano dell'Impero ottomano - 30. Comportamento, morale - 31. Farmacopea Ufficiale - 32. Il lago detto anche Sebino - 34. Codice di Avviamento Postale - 35. Vendita con o senza incanto - 36. Comitato Olimpico



35 orizzontale: prestigioso e "regale" ippodromo inglese

- 38. Il Santo di Leone - 40. Canicolare, infuocata - 41. Il Nievo scrittore (iniziali) - 43. Splendida varietà di rosa - 49. Stella, corpo celeste - 53. Fuga, allontanamento - 55. Ispide, irsute - 56. Città della Provenza francese, ricca di prestigiosi monumenti romani - 57. Parco, sobrio - 59. Umberto, rilevante poeta e scrittore italiano dello scorso secolo - 60. Il nome della tennista Errani - 61. Partito Comunista Italiano - 62. Aosta - 63. Quarantacinque romani - 64. Satellite naturale di Giove - 68. Gli anfibii di Aristofane - 69. Famosa canzone di Fred Bongusto del 1962 - 71. Forza, vigore - 72. La terza nota - 73. Piano Urbanistico Comunale - 75. Società tedesca del settore energetico - 76. Istituto Nazionale di Statistica - 77. Torino - 79. Olympique Lyonnais - 80. Simbolo del calcio - 82. Edema Polmonare

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 30 SETTEMBRE

D	P	L	I	C	O	S	O	D	O	M	A	C	C		
A	L	O	E	O	S	P	U	R	S	G	I	A	V	A	
G	A	R	R	O	N	E	A	L	G	I	E	N	I	L	O
S	T	O	R	I	C	O	U	A	S						
R	O	O	H	U	L	A	V	A	G	N	A				
E	R	P	A	I	N	T	R	O	V	A	B	I	L	E	
S	E	C	C	H	I	E	V	B	R	A					
O	P	A	I	N	A	R	A	D	I	O	I	O			
R	S	P	A	B	O	M	A	S	O	L	N	P			
T	C	A	S	U	R	O	L	I	A	O					
C	I	P	S	A	M	P	O	G	O	T	U	T			
M	A	N	O	S	T	I	N	A	T	O	B	A	S	T	A
L	E	S	T	I	L	C	C	E	M	I	B				
P	O	C	C	O	R	A	L	L	O	C	I				
I	S	C	A	L	M	O	I	L	S	A	L				
C	A	R	N	E	V	A	L	E	S	C	O	O	P	I	E